INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 37. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Come vanno le cose dell'istruzione in Italia.

Inchiesta della Gazzetta Piemontese.

Giorni or sono in un breve articolo abbiamo dichiarato la convinzione sorta nell'animo nostro: che in Italia — per ciò che riguarda la pubblica istruzione — si cammina sur una falsa strada e che tutti gli sforzi, diretti a migliorare le condizioni dello insegnamento pubblico, non approdarono ancora a nulla, perchè non li guida una mente coordinatrice. Si va a tentoni, a salti, a prove, a esperimenti continui; senza un criterio pratico al mondo, guidati sempre da idealità strane e dannose. E intanto tutti si lagnano: i maestri, che non hanno buoni scolari; i padri, che si vedono rimandati a casa giovani non sufficientemente istruiti; gli scolari che sono oberati di materie disparate e di studio e non ne cavano un costrutto, e, messi al *quia* di fare da sè, si trovano di doversi rifare da capo tutta l'istruzione, perchè quella poca acquistata in iscuola non serve loro per la pratica della vita. Ma i lagni sono infiniti; e vengono da tutte le parti; a talchè non vi accade di rado di sentir liberali specchiati esclamare: — Una volta, i gesuiti insegnavano meglio!

Dolorose confessioni; ma strappate dalla evidenza dei fatti.

Dunque bisogna provvedere una buona volta a porre rimedio a uno stato di cose che oramai così non può durare più oltre. Bisogna che ogni ordine di cittadini — non le pubbliche amministrazioni soltanto — diano opera alla invocata riforma. Perchè questa dello insegnamento è questione senza dubbio di primissim'ordine. La pubblica istruzione è, in uno Stato, fonte principalissima d'ogni altra attività; si coordina con tutte le altre amministrazioni; da essa deriva così l'educazione degli ingegni, come l'educazione dei caratteri. In Italia specialmente si lamenta la mancanza di praticità degli studi; e di tale mancanza sono testimonianza cotidiana le migliaia e migliaia di spostati, i quali sono sparsi per le nostre città e per le nostre amministrazioni e professioni. Senza una buona preparazione pratica non s'hanno buoni medici, come non s'hanno buoni operai; da una cattiva istruzione ne viene dunque scapito tanto agli studi, quanto alle officine.

Per queste ragioni e per altre infinite, che ora tralasciamo per amore di brevità, ma che verremo esponendo man mano in seguito, noi siamo venuti nel proposito di aprire, per nostro conto, un'inchiesta, la quale ci metta in grado di conoscere nei suoi particolari il grave problema e di recare il nostro modesto concorso alla sua soluzione.

Già l'articolo pubblicato nel numero della *Gazzetta Piemontese* di lunedì 16 ci ha procurato parecchie lettere di adesione e di incoraggiamento.

Ora moviamo viva preghiera a quanti hanno interesse o si occupano della questione, di volerci porgere il loro valido aiuto. Preghiamo i padri di famiglia — primi interessati — i direttori di scuola, di istituti e di convitti, i professori, i maestri, gli ispettori e delegati scolastici, i patroni di scuole pubbliche e private, i provveditori agli studi, i funzionari in qualche modo addetti alla pubblica istruzione, i tutori, gli scrittori di libri scolastici, gli educatori, i didattici, gli editori di libri di scuola, tutti quanti insomma hanno relazione e interessi con la importante azienda del pubblico e privato insegnamento, perchè ci vogliano mandare — in forma breve, precisa e chiara — i fatti a loro noti, i dati raccolti, le osservazioni fatte, le cognizioni come che siano acquisite con la pratica e confermate dalla esperienza.

Uguale preghiera rivolgiamo pure ai direttori e scrittori dei giornali didattici e particolarmente a quelli dell'*Eco dell'Associazione fra gli insegnanti*, avvertendoli che ci varremo delle loro pubblicazioni e della loro speciale competenza e autorità.

L'impresa alla quale ci accingiamo è di quelle nelle quali non si riesce se non a condizione di lungo studio e grande amore, e noi porremo studio e amore nell'opera nostra. Ed è nostra buona speranza di potere — cogli aiuti e coi lumi invocati — acquistare una cognizione completa e precisa del *come vanno le cose dell'istruzione in Italia*. È nostro intendimento di conoscere le condizioni dei due rami primi e forse più importanti della pubblica istruzione:

Scuole elementari, asili, giardini d'infanzia, ecc.

Scuole secondarie, cioè: ginnasi e licei, scuole e istituti tecnici.

Le inchieste, per solito, che ordina il Governo, non approdano a grande risultati, e ciò per molti motivi. Il Governo, è vero, ha mezzi nelle mani, che i privati e neanche un giornale non hanno; ma viceversa il Governo o non sa o non vuole servirsi di tutti codesti mezzi a un tempo.

Le inchieste governative hanno per lo più il difetto di considerare le questioni da un punto di vista soltanto, dentro a un'orbita sovente volte troppo ristretta.

Poi vi sono le prevenzioni; gli *a priori*, diremo così, i dogmi sanciti dalle pratiche inveterate, e da cui non si sa svincolarsi. Per ciò avviene di rado e forse mai che una inchiesta governativa finisca per aver compresa e dominata tutta una questione, nei suoi particolari così come nel suo insieme. E questo succede nel migliore dei casi; perchè accade anche qualche volta che la inchiesta dia quei risultati che già ci si era proposti che dovesse dare, procedendosi come nella dimostrazione di un teorema, che si conclude col sacramentale *quod erat demonstrandum*.

Noi, per contrario, ci proponiamo di essere innanzi tutto imparziali. Daremo ascolto a tutte le campane. Sentiremo tanto le ragioni dei liberali e progressisti quanto quelle dei conservatori e retrogradi. Non abbiamo preconcetti, abbiamo un intendimento solo: — quello di conoscere bene la questione per poter suggerire provvedimenti adatti, pratici, opportuni.

È anche in questa parte del provvedere alle riforme — che tutti oramai invocano come necessarie — speriamo di avere l'appoggio e il concorso di quanti hanno in cuore il rinnovamento e il perfezionamento degli studi.

Il commercio del vino italiano all'estero.

I.

La produzione del vino costituisce senza dubbio la prima delle industrie italiane sia per l'entità del prodotto, che per la moltiplicità dei benefizi d'ogni genere che arreca.

Invero da un diligente studio statistico compiuto testè dal Ministero d'agricoltura risulta che nel quinquennio 1879-83 la media produzione annua del vino in Italia fu di 35 milioni di ettolitri calcolati di un valore totale di 1,530,000,000 di lire.

Confrontando queste cifre con quelle che rappresentano le principali altre nostre produzioni, appare subito l'importanza grandissima dell'industria del vino.

Così secondo le statistiche più recenti abbiamo in Italia le seguenti produzioni annue:

Frumento	ettol.	47,693,000	valore L.	894,693,000
Olio olivo	»	3,4?6,500	»	» 495,687,500
Carne	quint.	3,490,000	»	» 417,000,000
Grano turco	ettol.	29 894,000	»	» 358,728,000
Riso	»	7,858,000	»	» 139,414,000
Seta	chilogr.	37,2?7,000	»	» 190,294,000

Posta così in sodo la supremazia assoluta della produzione vinaria, bisogna riflettere che il consumo locale e la incerta esportazione dei vini di taglio verso la Francia non sono più sufficienti a dar sfogo alla esuberante nostra produzione, per cui può verificarsi una forte diminuzione di rendita per i proprietari di vigneti, ed una sosta allarmante nello svolgimento della prosperità economica del paese quando non si provveda seriamente ed energicamente a dare un migliore assetto al nostro commercio vinicolo internazionale.

***

Le difficoltà contro le quali dobbiamo lottare sulle piazze estere sono più gravi di quanto suol giudicare la maggioranza dei nostri produttori. La verità è che i nostri vini non hanno presso i consumatori stranieri nessuna riputazione; all'infuori dei vini, come quelli da taglio, che servono come da materia prima, non c'è che il Marsala che rappresenti all'estero la nostra produzione.

L'egregio enotecnico Aurelio Brentani, direttore del R. Deposito franco di vini italiani in Monaco di Baviera, ha scritto molto assennatamente che l'Italia può conquistare il grande mercato dei paesi del Nord presentando dei vini da pasto rossi ben fatti ed a buon mercato.

Ora osserva il Brentani che i nostri vini si conservano difficilmente, che mancano di franchezza di gusto, che i vini da pasto sono ordinariamente troppo colorati, troppo alcoolici, troppo ruvidi e che quelli vecchi tradiscono spesso l'acido acetico.

Altro difetto molto comune nei nostri vini è la mancanza di morbidezza che produce quell'asciugamento in bocca, quell'allegamento ai denti che certo non si riscontra nei vini francesi.

I nostri produttori tengano bene a mente quanto scrisse il Briosi, che cioè il gusto dei Tedeschi non è pei vini generosi grossolani e che riempiono bene la bocca, ma pei vini leggeri, chiari, ben spogliati, morbidi, omogenei, sopratutto non allappanti e, per quanto è possibile, ricchi di aroma.

La fabbricazione del vino si è per verità migliorata non poco in questi ultimi lustri, ma nell'arte di conservare il vino, di maturarlo, di perfezionarlo non si è certo progredito di pari passo. Gli è che per ben riuscire nell'arte difficile di perfezionare il vino occorrono, oltre a molte cognizioni tecniche, sufficienti capitali e locali e vasi adatti. Ora, essendo molto rare che questi elementi indispensabili si trovino riuniti presso i nostri piccoli e medi produttori, i quali costituiscono la maggioranza, il nerbo della produzione vinicola italiana, nasce evidente la necessità di costituire Consorzi od Associazioni poderose, le quali, disponendo di mezzi adeguati, possano perfezionare i nostri vini, e quindi accreditarli e smerciarli sui grandi mercati esteri di consumo diretto.

***

Abbiamo detto che dobbiamo guadagnarci il favore dei consumatori stranieri anche col buon mercato, e nota opportunamente a questo proposito il prof. Cerletti che il buon mercato deve essere costante e non dar motivo a diffidenza.

Attualmente i nostri vini non reggono assolutamente la concorrenza dei prezzi dei vini francesi. Nella Germania si paga nel commercio a dettaglio una bottiglia di medoc vecchio L. 1 56, mentre il barolo è posto in vendita a L. 2 25 almeno, il chianti da L. 2 18 a 3 75, il grumello a L. 2 75, ecc.

Il signor Brentani è d'opinione che i vini italiani si potrebbero vendere in Germania a prezzi ben più moderati.

Con vendemmie ordinarie, egli scrive, in Italia non dove riescir difficile il preparare un vino da pasto buono da colorsi, al suo secondo anno di età, a L. 47 per ettolitro; tal vino, secondo il calcolo che segue, si potrebbe vendere in Germania a marchi 85 (L. 106 25) l'ettolitro, e a marchi 0 85 per bottiglia, vetro compreso.

Valore del vino	L. 47 »
Trasporto, dazio, spese di ritorno dei fusti	» 48 62
Valore del vino franco in una città della Germania centrale	L. 95 62

Ora pel commercio in fusti, dato il prezzo di vendita di marchi 85, sottraendo marchi 8 50 per provvigioni e *réclame*, restano marchi 76 50 che equivalgono a L. 95 62.

Pei vini che si commerciano in bottiglia, posto che un ettolitro equivale a circa 130 bottiglie, abbiamo i dati seguenti:

Valore di un ettolitro di vino L. 95 62, ossia	marchi	76 50
130 bottiglie a marchi 0 10 cadauna	»	13 »
Imbottigliamento, etichette, ecc.	»	10 40
Valore di 130 bottiglie	marchi	99 90

Vendendo le 130 bottiglie a marchi 0 95 cadauna si ottengono marchi 123 50, cioè marchi 99 90 costo del vino in bottiglia, più marchi 23 60 per provvigione e spese.

Collo stesso calcolo si prova che un vino il quale costi in Italia L. 60, 80, 100, si può vendere nella Germania a marchi 87, 103, 119 l'ettolitro e a marchi 1 05, 1 20, 1 35 per bottiglia.

Dunque, la concorrenza è, da parte nostra, possibilissima, perchè ad 80 a 100 lire per ettolitro si possono preparare in Italia dei vini da pasto fini; mentre in realtà i vini scelti italiani si smerciano al dettaglio all'estero a prezzi veramente esagerati.

S. L.

DA TREVISO.

Condizioni sanitarie — Le campagne. Vita cittadina.

Treviso, 23 agosto.

(Enrico) — Finalmente quel brutto morbo che ha funestato colla sua lugubre presenza la parte più ridente della nostra provincia sta per andarsene del tutto.

È ben vero che l'altro ieri si ebbero nel bollettino del civico Ospedale *diciotto* casi — qualificati... qualche cosa più che sospetti — nei bambini colà ricoverati; ma è opinione generale si tratti piuttosto di qualche altra causa, acuta ed accidentale, tanto più che dopo quel giorno del male non ebbe altro a verificarsi. Vedremo che cosa risulterà dall'inchiesta iniziata.

Urge frattanto provvedere alla miseria, fatta più spaventevole dal verno che si avanza; e a ciò pensa molto saggiamente il Comitato cittadino di soccorso, a cui si aggiunge colle sue elargizioni il Comitato centrale di Roma.

Nessuno manchi all'appello, ed agli atti di coraggio e di abnegazione faccia degno riscontro la più illuminata e spontanea filantropia.

***

Le nostre campagne si presentano generalmente sotto buon aspetto. Le pioggie di questi giorni rimediarono alla siccità che cominciavasi a lamentare; i granoturchi danno a sperar bene, il taglio dei foraggi artificiali fu veramente abbondante. L'unico malanno lo abbiamo nelle viti: alla peronospora, che (domata, se non vinta, per mezzo del latte di calce) col caldo secco e continuato dell'ultima quindicina arrestò il suo sviluppo, si aggiunge ora l'essiccamento degli acini, dovuto, non al *Black Rot* nè alla *Phoma Uvicola*, come erroneamente si credeva sul principio, ma al rapido passaggio di temperatura, causato dall'incostanza delle condizioni meteoriche. Complessivamente adunque il raccolto dell'uva è meno che discreto, e, quel che è peggio, di pessima qualità.

***

Abbiamo avuto la questione del gas, in cui la Società L'union ebbe la peggio; i consumatori, con un accordo mirabile, più unico che raro, non contenti di usare per ora il petrolio, le contrappongono viribus unitis, una Società Italiana, puro sangue, per l'illuminazione elettrica. Raccolte le adesioni, fra poche settimane ciò sarà un fatto compiuto.

***

E intanto Treviso si apparecchia ad accogliere degnamente i villeggianti, che sempre più numerosi vengono a passare l'autunno in riva al Sile. Al Sociale, impresario Piontelli, si daranno la *Mignon*, di Thomas, ed *I pescatori di perle*, di Bizet, col ballo *Pietro Micca*, di Manzotti, mentre all'ippodromo di S. M. della Rovere avranno luogo quelle interessantissime corse di cavalli che fanno epoca ogni anno nello *sport*, e di cui la benemerita Società Ippica Provinciale ha già pubblicato l'attraente programma.

Tribunale correzionale di Torino.

Il processo Fassio.

Ieri il nostro Tribunale correzionale ha pronunziato la sentenza nel processo contro Pietro Fassio, presidente del Comitato di sciopero dei muratori.

Il Fassio, ritenuto colpevole di eccitamento allo sciopero e di ribellione a mano armata, fu condannato, pel primo reato, a sei mesi di carcere, pel secondo a un anno della stessa pena.

I difensori, avvocati Mariani e Rossi, a nome del loro cliente, ricorreranno in appello contro la sentenza del Tribunale.

Fra non molto verranno in giudizio altri due operai muratori, Verna e Tua, imputati di reati consimili, commessi negli scioperi di aprile e maggio.

Pensioni.

Al 1° aprile di quest'anno le pensioni vecchie e nuove cost'tuivano un'annualità di L. 64 703,348 47.

Il Ministero che dà un maggior contingente di pensionati è quello della guerra: per quasi 28 milioni all'anno.

II Congresso Nazionale di bacologia e sericoltura in Varese.

Continuazione dei quesiti proposti per la discussione nel prossimo Congresso.

Il 1a Direzione del giornale *La Seta*.

XIII. Ammessa la necessità di risultati uniformi nei diversi stabilimenti di stagionatura e quindi quella dell'indipendenza della celerità dell'operazione dai gradi di temperatura, convenienza di promuovere presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio l'istituzione di un concorso a premio per l'*invenzione di un apparecchio di stagionatura che alla semplicità unisca la proprietà di ottenere l'essiccazione all'assoluto in un minimo di tempo e di temperatura*.

Dall'Associazione Serica di Torino.

XIV. Del commercio dei bozzoli secchi. Convenienza di diffonderlo in Italia, onde procurare ai filandieri il modo di approvigionarsi durante tutto l'anno ed a misura di lavorazione delle sete. Mezzi di promuovere convenientemente il commercio dei bozzoli secchi.

XV. Della stagionatura della seta. Gradi di temperatura cui debbono essere convenientemente sottoposti i lotti di esperimento. Convenienza della uniformità delle stagionature nelle diverse piazze serícole.

Il commercio della Rumania e l'Italia.

Il nostro ministro plenipotenziario a Bucarest, conte Tornielli, ha fatto pervenire al Ministero degli esteri un importante rapporto sul commercio di quello Stato con gli altri paesi.

Dopo avere esposto lungamente le vicende dei conflitti doganali nel regno di Romania durante gli ultimi anni, il senatore Tornielli accenna a quanto noi dovremmo fare per riacquistare l'antico movimento commerciale nei porti del Danubio.

Egli dice che i porti italiani non possono sperare di vincere la concorrenza dei loro più fortunati rivali stranieri nel Mediterraneo e nell'Adriatico se le ferrovie e la navigazione nazionale non sapranno collegare i loro interessi.

Soggiunge che gl'Italiani, procurando di riprendere nel traffico del Danubio quella parte importante che vi ebbero in passato, dimostreranno non essere spento nel nostro paese il concetto della politica commerciale, iniziata da da quando fu ideato il primo traforo delle Alpi.

Ricorda quale concetto ebbe Cavour dell'avvenire commerciale dell'Italia riunita, e dice: « Non era per certo una la politica che, anche lui nomonente, accennasse al chiudersi in casa. »

Esorta Governo, Associazioni e privati a realizzare il pensiero del grande statista.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 23, ore 9,30 pom. — I giornali, commentando i casi di Bulgaria, si dimostrano sorpresi; ritengono che la rivoluzione di Sofia sia effetto di una risoluzione presa a Gastein, e domandano se il ministro Robilant ne era informato.

— La *Stampa* dice che non è ancora pervenuta al ministro guardasigilli la domanda di grazia di Coccapieller.

— In settembre si adunerà la Commissione per la esecuzione della legge di perequazione allo scopo di esaminare il regolamento.

— Nel protocollo relativo alla vertenza italo-columbiana per la restituzione degli immobili al Cerruti e agli altri italiani, cui furono confiscati dal Governo di Colombia, è stabilito che l'arbitrato della Spagna debba giudicare se i sudditi italiani mancarono ai doveri imposti dalla neutralità.

Qualora risultasse che non mancarono a tali doveri, una Commissione di tre delegati, uno per ciascuna nazione, Italia, Columbia e Spagna, liquiderà i danni.

Il nostro Governo s'impegna poi di sottoporre al Consiglio superiore della marina la condotta del comandante Cobianchi, accusato dalla Colombia di atti di violenza. Con ciò viene tolta di mezzo la solenne sconvenienza che un nostro ufficiale sia sottoposto al giudizio di arbitri stranieri.

Lo scambio dei saluti fra le navi d'Italia e di Columbia per lo ristabilimento delle buone relazioni avverrà a Cartagena e non a Buenaventura, come pretendeva la Columbia.

— Dicesi che nel prossimo movimento del personale del Ministero degli interni siano compresi i prefetti di Brescia, Catania, Girgenti e Bergamo.

— Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto un concorso alle cattedre di scienze naturali nella scuola tecnica di Vercelli, e di computisteria nella scuola tecnica di Cuneo.

— La *Rassegna* dice che Depretis vuole affrettare la riapertura del Parlamento, ma non vien data gran fede a questa voce.

— Durante l'operazione del varo dell'incrociatore *Tripoli* a Castellammare (vedi nostri telegrammi), vi fu un momento di trepidazione; pareva che la nave non potesse discendere dal piano inclinato. Il vice-direttore Micheli in quel punto svenne.

ROMA, 24, ore 10,15 ant. — L'on. presidente Bianchieri ha scritto una lettera al ministro Taiani per reclamare la immediata scarcerazione di Coccapieller. Questa lettera è concepita in termini risoluti.

Il ministro guardasigilli ha risposto al presidente della Camera contestando l'opportunità e la legittimità del suo intervento, dimostrando come i precedenti della Camera non si adattino al caso presente e rivendicando al Re, da cui emana la giustizia fatta in suo nome, la suprema autorità.

La domanda di grazia firmata da Coccapieller era concepita in termini offensivi pei ministri. È probabile che il Re non ne tenga conto e faccia invitare il Coccapieller a modificarla.

La domanda fu diretta a Torino, perchè si credeva che dovesse raggiungere S. M. nella sua permanenza in codesta città. Ma il Re era già partito quando giunse a Torino la domanda, la quale così subì un ritardo.

Il Comitato elettorale dei fautori di Coccapieller propone che si apra una sottoscrizione pubblica a 10 cent. il mese per sostentare la famiglia di Coccapieller. Le sottoscrizioni si ricevono presso la famiglia stessa.

CIVITAVECCHIA, 23, ore 1 pom. — Oggi, mentre i giornalisti romani, che sono in partenza per Genova con destinazione a Barcellona, pranzavano nello stabilimento Pirgo, è seguito un caso che ha destato commozione e, fortunatamente, ha avuto buon fine.

Tutto a un tratto si udirono grida di « aiuto! Aiuto! Una donna affoga!... »

Infatti una signora, che si era allontanata dalla riva per prendere il bagno là dove l'acqua è più profonda, era in pericolo di annegare.

Alle grida accorse molta gente; la bravo sulla rotonda v'era gran folla... Senonchè tutti stavano titubanti; quando il prof. Guido Fusinato, insegnante all'Università di Torino, si gettò, vestito, in mare e accorse a grandi bracciate verso il luogo dov'era la povera signora. Riuscì ad afferrarla in tempo e la trasse salva alla riva fra i calorosi battimani di tutti i bagnanti e colleghi giornalisti.

Egli fa parte dei giornalisti romani che vanno a Barcellona per invito della *Veloce*, e rappresenta l'*Italia*.

Salerno, 23 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche*. — Risultato di 75 sezioni. Inscritti 14771. Votanti 8431: Ricolo 5278, Macchiaroli 2827.

NAPOLI, 23, ore 4,30 pom. — Questa notte si è scatenato sulla città improvvisamente un furioso temporale con potenti scariche elettriche. I punti bassi della città furono inondati; in talune vie i rigagnoli dell'acqua piovana scavarono il selciato. Molti danni materiali; però nessuna vittima s'ebbe a deplorare.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 23, ore 4,55 pom. — **Il varo dell'incrociatore *Tripoli*** ha avuto luogo oggi, alle ore 12,47 pom., ed è riuscito felicemente.

Erano presenti, oltre il ministro Brin, Acton, Orengo, e Civita. Il ministro fu accolto festosamente.

Il vescovo, monsignor Sarnelli, benedisse la nave; matrina era la signorina Gemma Acton, figlia del contrammiraglio, e battezzò il nuovo vascello con una bottiglia di spumante Nesocchi.

Malgrado il tempo incerto, la popolazione era accorsa ad assistere al varo in discreto numero.

La città è imbandierata e festante.

Brin ha visitato lo scafo dell'*Umberto I*, a cui l'incendio ha recato un danno che ora si può valutare nella somma di 30,000 lire al più.

Il ministro venne ricevuto in Municipio. Egli parte stasera sul *Bisagno* e fa ritorno a Roma.

Ecco alcuni ragguagli tecnici sopra questa nuova nave:

E sa ha lo scafo di acciaio ed è lunga metri 70, larga metri 7,88.

Col suo ordinario approvigionamento di carbone pescherà solamente metri 2,90.

Il suo dislocamento sarà di solo 740 tonnellate.

La sua galleggiabilità sarà protetta da un ponte curvo corazzato, il quale si estende per tutta la lunghezza della nave. Sotto questo ponte, che ha lo spessore di 40 millimetri, sono collocate le macchine, le caldaie, le polveriere, la macchinetta pel timone, una macchina dinamo elettrica ed in generale tutti i meccanismi e gli oggetti che sono di vitale importanza per la nave, e che resteranno perfettamente protetti contro tutte le armi a tiro rapido e contro i cannoni di calibro moderato.

La parte al disotto del ponte stesso è suddivisa in numerosi compartimenti stagni.

I compartimenti centrali sono destinati a ricevere le caldaie e le macchine, quelli a murata il carbone.

Si tratta di riempire i fianchi della nave col *cofferdam*, la cellulosa amorfa, che rende insommergibili i navigli, anche quando un proiettile qualunque vi faccesse breccia e lasciasse penetrarvi l'acqua.

Sapete che il *cofferdam*, che non è altro se non la stoppa delle noci di cocco, è di una leggerezza incredibile, al punto che un metro cubo di esso non pesa più di 60 chilogrammi. È incombustibile, imputrescibile ed elastico a segno che traversato da un proiettile anche voluminoso, si richiude automaticamente otturando l'apertura ermeticamente. Aggiungasi che il contatto dell'acqua ingrossa la cellulosa, la quale, trovandosi ristretta in limiti fissi, si rafferma e forma una specie di mastice impermeabile.

Al disopra del ponte corazzato è il ponte di corridoio, il quale è principalmente destinato alla sistemazione degli apparecchi lancia-siluri, agli alloggi dello stato maggiore e dell'equipaggio, ed alle altre installazioni di bordo, le quali non hanno carattere di vitale importanza.

Finalmente al disopra del ponte di corridoio vi è quello scoperto, sul quale sono installate le cucine e il ponte di comando.

Quanto alle facoltà offensive del *Tripoli*, esse non sono meno garantite.

Porterà cinque apparecchi lancia-siluri, sarà armato con 4 cannoni a tiro rapido di 57 millimetri, 3 cannoni-revolvers da 37 millimetri e 4 cannoni a tiro rapido Hotchkiss da 37 millimetri.

Sarà provvisto di sei caldaie, e avrà tre macchine indipendenti, essendo munito di tre eliche.

Sinora su navi propriamente dette non erano state applicate mai più di due eliche.

Si è risoluto il problema di ottenere, con una nave di moderate dimensioni, un'elevata velocità di 18 miglia all'ora ed una considerevole potenza difensiva ed offensiva.

In complesso, l'apparato motore ha una forza di 2600 cavalli indicati.

BORSA UFFICIALE

24 agosto.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Cont. del mattino in c. 100 90.
Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 100 95
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 98 04.
Consol. 3 0/0, decorr. 10 apr. — C. del matt. in c.
Colla cedola del 6me — Corso medio d'ufficio 70 [illegible]
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 68 93.
Hambro — Prezzo normale 100 50.

Riporto titoli indust. 1,2 5 0/0

Az. Banco Sconto e Sete — Cont. del m. in L. 449 f.c.
Az. Banca Torino — Cont. del m. in c. 891 892 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del m. in L. 7?0 699 75 700 25 fine corr.
Az. Cartiera Italiana — Cont. del m. in L. 479 50 f.c.
Az. Ferrovie Meridionali — Cont. del mat. in c. 755 50 756 f.c.
Cartelle Fondiarie Banca Naz. — Prezzo normale 501, più interesse dal 1° aprile.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 30	100 41	— —	— —
»	100 40	100 53	— —	— —
Svizzera	100 10	100 30	— —	— —
Londra 2 1/2	— —	— —	25 21	25 29
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 10	25 21
Germania 4 0	— —	breve 123 1/8	123 [illegible]	
		lungo 123 1/8	1?? [illegible]	

Sconto alla Banca Nazionale 4 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 agosto — Ieri il ribasso alla Borsa di Parigi incominciava fin dai primi momenti.

Ecco i corsi d'apertura:

85 —, 83 90, 109 45, 100 30
Inglese 100 15/16.

Corsi della chiusura ufficiale:

84 95, 82 85, 109 47 1/2, 99 90.

Sui corsi del giorno precedente il ribasso fu di
Centesimi 92 1/2 sul 3 0/0 Ammortizzabile
» 85 sul 3 0/0 Vecchio.
» 17 1/2 sul 4 1/2 0/0 Nuovo.
» 85 sul 5 0/0 Italiano.

Si può dire che i fondi francesi furono trascinati dal ribasso dell'Italiano.

I telegrammi particolari dicono che la piazza cagiona provocò un ribasso esagerato.

Riguardo all'Italiano, pesarono particolarmente su di esso molti ordini di vendita partiti dall'Italia per essere eseguiti all'ultimo momento.

Le piazze di Germania pare abbiano accolte le notizie di Sofia non troppo sfavorevolmente. Del resto a Parigi, passati i primi momenti, pare che le disposizioni fossero un po' migliori. Infatti dopo Borsa l'Italiano era domandato da 99 95 a 99 97 1/2.

Ore 12.

L'emozione prodotta dagli avvenimenti della Bulgaria era oggi sensibilmente diminuita, ed alla nostra Borsa di questa mattina gli affari erano animati con prezzi discretamente sostenuti.

Rendita f. corr. e cont. 100 02 1/2 100 07 1/2.
Rendita fine prossimo 100 07 1/2, 100 62 1/2.

Banca Naz.	2280 —	2283 —	Fond. Ital.	356 —	355 —
Mobiliare	1?0 —	73 —	Sconto-Sete	249 50	249 —
Banca Ton.	?95 —	894 —	Italia-Cons.	233 —	232 —
Tiberina	702 —	700 —	Esquilino	281 —	280 —
Meridionali	756 —	754 —	Borgosesia	380 —	378 —
Mediterr.	?81 —	?80 —	Cartiera	475 —	478 —
Banco Sete	460 —	459 —	Veneta	[illegible] —	206 —
Credito Mob.	310 —	308 —			

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 21 agosto (sera).

			21	23
Farine 12 marche ? corr. (*)	Fr.		51 50	51 50
» per settembre	»		51 75	52 —
» pei 4 mesi ultimi	»		52 10	52 30
» a 4 mesi da novembre	»		52 60	53 10
Zucchero sacarino 88 ?	»		38 70	38 70
» raffinato scelto ?	»		104 30	104 50
» bianco 3 disp.	»		31 50	31 75
» id. a 4 mesi da ottobre	»		38 75	38 50

Liverpool, 23 agosto (sera).

Cotone. — Vendite generali balle 8 0?, di cui per la speculazione 500, e per l'esportazione 75,00.

Mercato con prezzi in ribasso.

Importazione della giornata 1004.

Milano, 23 agosto (sera).

Cereali. — Vendute balle 12?.

Mercato fermo con buona domanda regolare.

Cot. — Vendute ? 28,000.

Mercato calmo-fermo.

Quadruplice alleanza.

Non già in segno di piena adesione, ma a titolo di cronaca pubblica e come documento politico accogliamo il seguente manifesto scritto dall'on. Bovio:

Noi vogliamo dire rimessamente la nostra modesta e libera parola di cittadini ai potenti che patteggiano ed ai popoli patteggiati.

Quadruplice alleanza!

Ecco un titolo preceduto da auspici malaugurati. *Quadruplice alleanza* è un titolo che incontriamo nella storia la prima volta nel 28 ottobre 1666 tra quattro Sistemi[illegible] assenti proteggere la città di Brema contro gli Svedesi. E fu un trattato vuoto.

La seconda volta lo troviamo nel 2 agosto 1718, quando non giunse a farsi *quadruplice*, perchè rimase fra Inghilterra, Francia ed Austria, ed il quarto non venne.

Lo troviamo l'ultima volta nel 22 aprile 1834, e ne definì da Talleyrand, giudice e parte, con queste parole: *Non è nulla per la Francia, è qualche cosa per le potenze settentrionali ed è molto per gli sciocchi.*

Il trattato del 15 luglio 1840 suggellò la previsione di Talleyrand.

E noi aggiungiamo che la *quadruplice alleanza* che per la quarta volta torna innanzi all'Europa per *gli sciocchi è molto, per due potenze settentrionali è qualche cosa, per l'Italia è nulla.* Qualche vicino trattato o qualche riscossa di popolo giustificherà il nostro giudizio.

E questo giudizio nostro non è tempestoso, come di chi vuol sostituire una fazione ad un popolo, ma è sereno, perchè la democrazia [illegible] difendere una causa vera contro le alleanze *false*, [illegible] di poterle rompere alla prima occasione.

I.

La questione sociale, ardente in ogni parte, sep-pure in una parte di Europa riuscirà a far tacere le questioni politiche, da che la politica, al punto in cui è salita nella evoluzione europea, non è separabile dal diritto pubblico.

Dal giorno in cui fu riconosciuto lo Stato italiano solenne in Roma, il diritto pubblico europeo passò dalla ragione teorica a quella dei fatti, e venne ad adagiarsi sul diritto di nazionalità, senza del quale i popoli germanici non avrebbero fatto l'Impero e gli Slavi del sud non sarebbero insorti contro l'Austria e contro la Turchia.

Nè qui si ferma: in Russia vagheggia il panslavismo, la Germania il pangermanesimo. A questi due vasti ideali le nazioni latine non possono opporre, dopo le comuni espiazioni e per l'equilibrio europeo, se non una lega latina.

Da questa politica informata al nuovo diritto pubblico deriva in Europa l'*irredentismo*. Si noti che l'*irredentismo* non è più solamente dell'Italia, dove nacque odiato e deriso dagli intelletti frivoli; c'è una Francia irredenta, una Slavia irredenta, ed anche una Germania irredenta... Un'Austria irredenta non c'è: c'è un'Austria da cui Italiani, Tedeschi, Slavi ed altri popoli si debbono redimere: un'Austria che in occidente non può restare e in oriente non può andare, perchè dovunque resti e dovunque vada offende qualcuno o qualche diritto: un'Austria che se resta in occidente, ci offende nelle nostre terre, e se va in oriente ci danneggia nel nostro mare.

L'Austria è un anacronismo innanzi alla nuova politica e qualunque alleanza con essa oggi è *falsa*.

In nome della vecchia politica poteva Balbo nel 1843 affermare doversi l'Austria *inorientare*, cioè rifare a spese della Turchia; ma innanzi alla cominciata trasformazione della carta europea, dopo i grandi fatti compiuti in nome del nuovo diritto e della nuova politica, ben s'intende che dei quattro imperi europei due sono soverchi: l'Austria e la Turchia. Un duello tra questi due imperi al cospetto della civiltà nostra avrebbe il più strano significato: un torneo di morti. Ed è chiaro che ai primi anni del secolo vicino saranno due memorie.

II.

Gl'imperatori a Gastein s'incontrano, si baciano, si alleano. Sono leali? e se leali, sono più sovrani del fato politico?

Se l'imperatore tedesco estende il disegno dell'unità germanica sino all'unità di razza, e sino al medesimo ideale etnografico, l'imperatore moscovita — quarto mal sicuro al convegno di Gastein — prosegue la tradizione ereditaria dell'unità slava, chi dei due è il sincero alleato dell'imperatore d'Austria, ed a quale dei due questo imperatore si sentirà alleato?

Se un giorno fosse possibile un'alleanza vera tra la Germania e la Russia, per assegnare concordi ciascuna il suo fine, in quel giorno l'Austria sarebbe disfatta: perderebbe Tedeschi e Slavi. E verrà forse l'ora in cui i due s'intenderanno a tutta rovina del terzo.

A questa falsa alleanza d'imperatori falsamente il Governo d'Italia aderisce, perchè la *libertà* ne discapita e l'*unità* non se ne vantaggia.

Ne discapita la libertà perchè le tradizioni democratiche sono greco-latine e nulla sino ad oggi hanno da attingere al nord, mentre i due imperatori più vicini, i due che oggi giocano l'Europa a Gastein, debbono a tempo a tempo impetrare dal Papa quelle tregue interne che non sempre sono conseguibili con la forza. Un'Italia alleata degli imperatori sia pure alleata al Papa, mentre Leon XIII tenta rialzare la sovranità temporale della Chiesa in tutti gli ordini intellettuali e politici, dalla filosofia alle urne. L'azione del Papa nelle scuole e nella scuola, nelle restaurazioni monastiche e ne' comizi, nella politica interna ed estera, sfugge alla beatitudine de' nostri moderatori che non sanno l'italianità del papa — qualunque sia — essere pari a quella degli imperatori per diritto divino.

Sarà dunque quadruplice l'alleanza, includendo il papa alla tacc, la teocrazia all'autocrazia?

Nè l'unità se ne avvantaggia, perchè l'Austria è delle Potenze europee la più lenta nelle concessioni, per questo appunto che, non essendo una nazione, non può fare nessuna concessione all'irredentismo senza la sutura di qualche arteria. Oggi appagherà l'irredentismo italiano e domani dovrà rispondere all'irredentismo tedesco, allo slavo, allo czeco, all'ungarico, e via, senza contare che, dove l'Austria è nei cede, la Germania vorrà lei un porto per tenere un occhio sull'Adriatico ed uno sbocco al Mediterraneo.

III.

Lo scopo dunque di quest'alleanza intrinsecamente assurda qual è? E perchè la tentano quelli che sarebbero destinati a vicenda [illegible] se la conchiudessero?

Per l'Austria, estendersi in Oriente; per la Germania, incorporare l'Austria; per la Russia, intervenire, stracciare il trattato di Berlino; per l'Italia, pigliare per concessioni ciò che non spera per armi; per tutte, isolare la Francia, in odio alla Repubblica, che ha fatto meno offese alle monarchie che a sè medesima e per comprimere la democrazia irrompente in ogni paese d'Europa. E questa pretta Germania lo stringe, onde le alleanze riescono dinastiche piuttosto che nazionali, e, non avendo maestà ed unità obbiettiva, non hanno durata.

[illegible] il fine delle alleanze, ed innanzi al diritto l'Austria non esiste; e le fanno gl'interessati, e questi sono discordi. Perciò se tutti i trattati fatti in questi ultimi anni sono stati, in breve tempo, stracciati dal diritto, [illegible] oggi si patteggia a Gastein, [illegible] arriverà agli anni del battesimo.

Per queste ragioni il Comitato *Pro Italia* che oggi può parlare un linguaggio assai più inteso in Europa che non prima, non si affatica a trovare una sola parola di protesta contro un'alleanza tanto lontana dal pensiero e dal destino delle nazioni europee, ma vivamente protesta contro il modo onde si conducono, perchè è modo di governi assoluti, come se parlamenti e nazioni non esistessero. Si stringono trattati dai quali le nazioni sono legate per molti anni, e queste nazioni si trovano legate come armenti, da che i parlamenti non vengono consultati, e la volontà pubblica è un *quid nihil* da non tenerne conto. Quanto alla politica internazionale, noi siamo ancora al diritto divino così rispetto alla sostanza che alla forma: i parlamenti stanno per decretarne la spesa, le nazioni per pagarla.

E poichè il Parlamento si lascia, senza discussione e senza protesta, esautorare, noi vogliamo dire risolutamente la nostra modesta e libera parola di cittadini ai potenti che patteggiano ed ai popoli patteggiati.

IV.

Diciamo: che per gli alleati — imperatori e re — la pace europea è un pretesto, perchè questa pace armata, che essi gratificano all'Europa, è più dannosa di dieci guerre, più prostrante di una sconfitta;

che i loro provvedimenti segreti contro la democrazia europea e la loro cospirazione per nuove spartizioni di popoli sono fomiti di nuove rivoluzioni e di guerre più aspre;

che la loro sommissione al pontefice restaurante la Compagnia di Gesù, rinnega ogni religione, così quella degli Evangeli come quella del dovere;

che la loro politica coloniale è uno sbocco al proletariato urbano, non una esuberanza di civiltà,

e che l'Italia, aderendo, continua la sua settimana di rassegnazione sino al rinnegamento di sè.

Diciamo pure: poichè è sempre vigile, anche quando pare sopita, la volontà de' popoli, che le loro rivoluzioni non fecero e non sopporteranno in servigio delle dinastie, noi, parte della volontà e delle sofferenze comuni, siamo deliberati a continuare il nostro lavoro politico sino al giorno in cui le nostre terre irredente per volere nazionale e per opera concorde nostra e loro, saranno restituite all'Italia.

L'Italia volemmo e vogliamo; l'unità morale e geografica dell'Italia è necessaria alla civiltà, e volere italianamente non è protestare contro i prepotenti, è disarmarli.

Il Comitato centrale
pro dell'Italia irredenta.

NOTE PARTENOPEE.

I giornalisti napoletani in Ispagna.
Al Consiglio comunale — La questione delle acque.

Napoli, 23 agosto.

(N. L.) — I giornalisti napoletani gentilmente invitati dalla Società di navigazione *La Veloce* s'imbarcano oggi sul *Napoli* per essere domani a Civitavecchia, posdomani a Genova, e quindi il 27 a sera a Barcellona con il rapido *Nord-America*. I giornali di qui invitati alla gita sono il *Roma*, il *Piccolo*, la *Gazzetta di Napoli*, il *Pungolo* ed il *Corriere*. Essi saranno rappresentati: il *Roma* da me, vostro corrispondente; il *Piccolo* dell'avvocato signor G. Caseri; la *Gazzetta di Napoli* dal signor Fovalli; il *Pungolo* dal signor Condarini, ed il *Corriere* dal signor Gessari. Con noi imbarca pure il cav. Ardizzone, direttore del *Giornale di Sicilia*, giunto ieri da Palermo.

***

Fa qui penosa impressione il modo con cui si comportano certi consiglieri comunali di fronte agl'interessi del Comune.

Molti di essi non frequentano le sedute e mal rispondono alla fiducia degli elettori.

La deliberazione importante di dar mezzo milione all'Università fu presa da 33 consiglieri presenti sugli ottanta; tutti l'altro non se ne riunirono che 15, e domani saranno poco più.

Se prosegue di questo passo, il nostro Consiglio corre un brutto rischio; con i nuovi elementi introdotti dalle ultime elezioni, esso si viene a dividere in tre gruppi distinti capitanati dagli onorevoli Amore, Di Sandonato e Giusso, due ex ed un presente sindaco. Nessuno dei tre gruppi è così forte da superare gli altri due, e quindi si avrà sempre una maggioranza di coalizione, capace di accrescere ancora di molto le perturbate funzioni della civica amministrazione.

Tempo fa si fece il possibile per escludere dal Consiglio i deputati, sapendo per prova come essi volessero prendere un'attitudine sapientona; appena vi era lo Spirito e qualche altro; oggi invece se ne contano parecchi, cioè il Summonte, il Della Valle, il Giusso, il De Renzis ed il Sandonato; il Consiglio comunale diventa un Parlamentino, e si finirà con la solita storia dello scioglimento. Sarà di poesia, ma ci si cammina diritti diritti, e vedrete che non mi sbaglio.

***

Intanto, quasi finita ogni preoccupazione per il colera e ritornata la sicurezza, la cittadinanza è in agitazione per la pretesa della Società delle acque di voler apporre i contatori ai robinetti a chiave libera. Siccome lo apporre un contatore ad ogni utente costerebbe una spesa enorme alla Società, così questa pensa di mettere il congegno meccanico alla base della colonna montante di ogni casamento. Ora, supponete una casa in cui vi siano dieci o dodici pigionali, ognuno dei quali ha diritto a 200 litri d'acqua al giorno; come volete sapere chi ne ha consumati 250 o 300 e chi meno? Del resto, la faccenda della Società delle acque si fa grossa molto; la Società Veneta del comm. Breda, incaricata dalla Compagnia francese, ha costruito splendidamente l'acquedotto, ma pessimamente la rete stradale della città. I guasti sono continui, enormi, le riparazioni incessanti, e già chi abita nei piani superiori, ove l'acqua per giungere ha bisogno d'una pressione maggiore, se ne vede spesso privo, malgrado paghi il suo bravo abbonamento. Fra il sindaco ed i rappresentanti la Società delle acque i colloqui sono molti, continui; ma, non ostante quel che si dice, io ritengo che un accomodo sarà difficile. Però speriamolo.

Il dramma di via Mandelli a Piacenza.

Un suicidio misterioso, nelle condizioni più drammatiche che si possa immaginare, è avvenuto domenica, 22, a Piacenza. Dai giornali di quella città riassumiamo i particolari più interessanti del tristo dramma.

Mercoledì scorso un giovanotto dall'aria distinta aveva preso in affitto due stanze al numero 4 di via Mandelli, presso una signora Calestani. Non aveva valigie con sè; vestiva modestamente; però più tardi indossò un vestito nuovissimo che portava con eleganza.

Chi era e donde veniva?

Alla sua padrona di casa si era presentato sotto il nome di Antonio Gherardi, venuto da Torino per ricercare manoscritti antichi, di cui era stato incaricato.

E infatti il giovanotto tornò spesso a casa lagnandosi di non aver potuto trovare i documenti di cui era venuto in cerca; una volta però rincasò più contento del solito e disse che in Biblioteca qualche cosa gli era riescito di trovare. Ma ciò importava poco alla signora Calestani, la quale insomma vedeva nel suo nuovo inquilino una persona che aveva in sè qualche cosa di singolare e di misterioso.

Frequentava un tiro al bersaglio a sistema Froebel, situato in piazza Cittadella, dove passava più ore del giorno e lasciava del danaro non poco.

Pare che sia stato appunto a quel tiro che conobbe e strinse amicizia con un certo Raimondi di Piacenza, un altro giovanotto studente, col quale si vedeva spesso in giro.

La signora Calestani pensava spesso che quel giovane dovesse finire col suicidarsi.

Intanto egli passava qualche giorno a Piacenza sempre sotto il nome di Antonio Gherardi.

Sabato sera ebbe luogo al Politeama Piacentino la serata d'onore della signora Elvira Brambilla. In un palchetto di second'ordine segnato col n. 8 fu notato fino da principio la presenza di un giovanotto elegante, non di Piacenza, il quale applaudiva furiosamente alla signora Elvira Brambilla, e ora ritto in piedi davanti al medesimo, ora col corpo in fuori, la guardava d'amore con un trasporto ineffabile. Si muoveva, si agitava smaniosamente, si sarebbe detto che egli era d'improvviso impazzito d'amore per la leggiadra interprete di *Lucia di Lammermoor*.

Durante la rappresentazione il giovane ed irrequieto spettatore non si era dato mai pace un momento; fumava come un turco e plaudiva senza cessa. Alla seratante fece dono di un elegante bouquet di fiori con un nastro bellissimo su cui spiccavano le parole: *Ad Elvira Brambilla — Omaggio all'arte*, ecc. ecc. — Ad un certo momento poi in cui parve addirittura diventar matto, le gettò parecchi mazzi di fiori, indi levossi tre anelli dal dito e li gettò sul palcoscenico. Il pubblico faceva mille strani commenti, esagerando sul valore dei doni e sulla importanza loro.

E tutti si domandavano: Chi è questo cavaliere errante, questo mecenate?

Era il Gherardi — l'inquilino misterioso della casa numero 4 di via Mandelli — col suo amico Raimondi.

Finito lo spettacolo, all'uscita vi fu taluno che commise l'atto sconveniente di fischiarlo e di dargli degli urtoni. Gherardi però non reagì.

Domenica il misterioso giovane fu a visitare la signora Brambilla. Ella non lo conosceva punto, ma avendo letto un sonetto che egli aveva scritto e fatto stampare per lei la sera prima, e, grata degli omaggi che egli le aveva presentato, lo ricevette tosto.

Breve fu la visita del Gherardi. Parlò sempre di teatri, di musica, per la quale si dichiarò entusiasta, e dopo aver fatto alla signora Brambilla le lodi più calde, si licenziò. Non una parola disse, però, che le facesse credere oltremodo eccitato.

Era calmo: forse mai non era stato mai nel suo breve soggiorno a Piacenza. Disse soltanto che giorni sono, trovandosi in teatro a Torino, aveva buttato l'orologio e la catena d'oro ad un'altra prima donna che lo aveva entusiasmato.

Rientrato più tardi a casa, si pose al tavolo per scrivere; poi si mise a sedere sul letto e si sparò un colpo di rivoltella nel mezzo della fronte che lo fece ricadere morto all'istante.

Il Gherardi aveva lasciato diverse lettere, una diretta al giudice istruttore e altre a diverse persone di Catanzaro e di Torino.

Nella lettera al giudice istruttore il suicida diceva chiamarsi non Gherardi, come aveva fatto credere, ma Giovanni Faver da Catanzaro; aggiungeva che aveva deciso di finirla per sempre colla vita perchè preso da un amore disperato per la signora Elvira Brambilla.

L'autorità fa pratiche per sapere chi fosse veramente il disgraziato giovane. Si sa che i doni da lui fatti non erano di gran valore.

Una gita alla Spezia.

23 agosto.

(P.) — Le gite di piacere sono come le ciliegie mature: l'una tira l'altra. Dopo quella di Torino, di Milano, di Savona, ora è venuta la volta di Spezia.

Si è partiti in un treno lunghissimo, contenente circa un migliaio di *gitisti* (non mi scriva *gitani* il proto), tutti di 2ª e 3ª classe. Per noi giornalisti, ci eravamo una buona partita di corrispondenti e di cronisti locali, il cav. Gondrand, la fama della cui gentilezza ed ospitalità durerà quanto il moto lunare, ha preparato un vagone di 1ª classe che invadiamo armati del più buon umore, pronti a sfidare il fumo che ci trasformerà in macchinisti ed a vincere collo schiamazzo il frastuono delle gallerie. Si parte alle 5,40 e si va con una velocità non comune, per un treno di piacere. Oh la bella riviera, i pittoreschi paesaggi, gli incantevoli golfetti e seni di mare che compaiono e scompaiono dietro l'inesorabile oscurità delle gallerie troppo frequenti!

È un succedersi di vedute di lanterna magica, di quadri fantasmagorici, un vedere e un sognare, perchè quello che ora appare nella sublime bellezza della natura, dopo un minuto secondo, in un istante scompare. Il collega della *Tribuna* affaccia di tratto in tratto il naso dai finestrini e non si accorge, poveretto, che la sua nobile prominenza si trasforma man mano in una nera ciminiera! Alla galleria del Borgo ci si avverte di non tirar fuori nè la faccia, nè le braccia a causa delle armature e dei puntelli che rasentano il treno: oh! gran dea della curiosità! io non ho mai visto in tutto il percorso spuntare tante facce dai finestrini come nella quella galleria!

C'è nel treno il prof. Garaventa, che ha condotto con sè la banda dei redenti; in capo al treno si sentono ansare i tromboni con una persistenza ed instancabilità meravigliosa. Che buoni polmoni quei figli della redenzione!

***

La gita è fatta per assistere allo scoprimento della lapide in onore di coloro che lasciarono la vita per assistere i colerosi nel terribile scoppio del 1884; compiono proprio oggi due anni dal primo caso. Il treno coi modesti rappresentanti della Stampa arriva alle 9 1/2 e trova che lo scoprimento è già fatto da due ore! Che buoni mattinieri gli industri Spezzini! A noi non resta che di leggere la lapide marmorea, bellamente decorata, in ricordo delle povere vittime; a capo di tutti sta il De Nobili, in allora reggente sindaco, il cui nome ha impietosito tutta l'Italia; alla sua memoria il Re ha dato la medaglia d'oro; nella lista figurano vari soldati, un sacerdote: gloria ai prodi che son morti a beneficio dei fratelli!

***

Spezia è una città che si fa, così per dire, ora, di giorno in giorno: conseguenza, un mondo di costruzioni qua e là, di strade incomplete, e soprattutto una densa poltiglia di fango per tutte le vie, perchè, non l'ho ancora detto, ha piovuto molto ieri e stamane e continua tuttavia un'acquerugiola fina fina che sembra passata al buratto.

Alla stazione non ombra d'un rappresentante del Municipio che ci sia venuto incontro; non c'è che un figuro coperto da una nera cappa che va sbiascicando l'obolo non so per chi: sembra un becchino, e tutti sono seccati della trovata, che non è troppo graziosa!

Dopo una refezione al *Grand Hôtel Spezia*, un magnifico albergo posto sul mare, a pochi passi dal *Selène*, sempre accompagnati dal cav. Gondrand, che ci vuole sempre insieme come tanti buoni figliuoli, ci rechiamo all'Arsenale.

Una Commissione va in cerca del comandante Olivari, che in quel momento è il superiore in capo dell'Arsenale, ed ottiene da lui un rimorchiatore della R. Marina per fare un giro nel golfo ed una visita all'Arsenale. Ci imbarchiamo sul *Luni*, un piccolo vaporino che da quasi mezzo secolo scorrazza le acque del golfo e non ha ancora pensato di chiedere il collocamento a riposo; la macchina gira con quanta forza può, ma non riesce a dare che poca velocità alla vecchia carcassa, la quale, vedendosi passare accanto una velocissima barca a vapore, pare che voglia dire rassegnata: ormai la mia parte l'ho fatta; facciano un po' gli altri! Nel golfo ci sono varie corazzate: la *Palestro*, il *Dandolo*, il *Duilio*, la *Maria Adelaide*, la *Terribile*, la *Città di Napoli* a guardia della polveriera.

Nei bacini c'è l'*Andrea Doria* e il *Margherita* della Veloce, cui si cambiano due ali dell'elica che l'acqua ha roso in modo incredibile in meno di due anni. Il collega del *Movimento* piglia degli appunti e tratto tratto chiede spiegazioni ad un marinaio di bordo, poi col più puro accento napoletano domanda: *Scusate, questo se può dire?* Oh! maravigliosa potenza del processo D'Orideo! Si gira il golfo fino all'altezza del seno delle Grazie, si taglia diritto verso l'altissima ciminiera dello stabilimento di Pertusola e poi si volge verso lo scalo dello stabilimento balneare *Selène*, un magnifico locale sorto su palafitte, oggi a causa del tempo cattivo quasi deserto, ma durante la stagione balneare sempre frequentatissimo; è un ritrovo incantevole, che Genova invidia e che vince in bellezza quello di Sestri.

Alle 4 il cav. Gondrand ci conduce a pranzo, a cui, come al solito, i corrispondenti fanno onore: il cavaliere siede a capo tavola, a sua sinistra il prof. Garaventa, che è stato accompagnato all'albergo dalla sua banda e da una frotta di gente. Al *dessert* cominciano i brindisi, cui piglia parte il cav. Bruschi, consigliere municipale, che è venuto a salutare gli ospiti, ma in via privata; si inneggia al telefono del lavoro, alla prosperità dei popoli, all'alleanza dell'Italia e della Francia, e si finisce con canti patriottici e canzoni popolari accompagnati al pianoforte da un corrispondente che strimpella in modo non comune. La giornata è presto finita, perchè alle 7 il treno è di partenza: due omnibus ci conducono alla stazione: le strade sono gremite di gente che applaude a Genova, mentre noi dall'imperiale rendiamo il saluto a Spezia; ci precede la terribile fanfara di Garaventa cui fanno coda i monelli, guazzarando nella poltiglia della strada. Alle 7 il treno parte ed in poche ore ci conduce a Genova, della bella gita non lasciando in noi che il più gentile ricordo.

NOTIZIE

ITALIA.

FIRENZE.

Delitto. — Sabato notte fu rinvenuto nei pressi di un villaggio dei nostri dintorni il cadavere di una donna barbaramente assassinata.

Ignorasi se si tratti di una vendetta o di una grassazione.

Furono già arrestati tre individui, sospetti di aver preso parte alla strage di quella misera.

MANTOVA.

Avventura. — Una spiacevole avventura è capitata a Pasquale Ruta, il simpatico brillante della Compagnia Lollio.

Traversando una stanza della sua abitazione alla piazza Leona, accese un sigaro e gettò via, sbadatamente, il fiammifero non ancora spento.

Il fiammifero cadde su di un ricco abito di piano o di seta della signora Cesarina Ruta e vi appiccò il fuoco.

Quando, poco dopo, il Ruta, aprì di bel nuovo la porta di quella stanza, si arrestò atterrito e mandò un grido di spavento.

Le fiamme, sviluppandosi dal vestito e da altri indumenti attaccati ad una parete, già lambivano l'incannucciata del soffitto.

Il bravo attore deve solo alla sua energia ed al suo sangue freddo se il fuoco non assunse più vaste proporzioni.

MILANO.

Cronaca del digiuno. — Succi continua a godersi il suo digiuno. La giornata quarta passò come le precedenti. Egli però è dimagrato un po' più, ed è diventato più pallido. Il suo peso è diminuito di altri 800 gr. Fu visitato da molte persone, fra cui parecchie signore, il dott. Martial di Roma e il principe Gian Carlo Scotti Gallarati di Molfetta. Il servizio di vigilanza non lascia a desiderare meglio.

Succi parla e si occupa un po' di tutto, compresa la propria amministrazione. Ieri mattina fu visto compulsare attentamente i libri della contabilità, consigliando alcune modificazioni da introdurvi. Quanto al modo ed al luogo in cui l'esperimento finirà, nulla è ancor deciso.

L'esame serale del 21 dà i seguenti riscontri: respirazione 20, polso 60, temperatura 37, dinamometria 60.

I limiti dello stomaco sono identici a quelli di ieri soltanto ambedue spostati in alto, la linea di sonorità superiore è tornata ad essere quella di tre giorni fa, cioè innanzi il digiuno.

Condizioni generali eccellenti, così pure lo stato morale percettivo. A scopo purgativo, prese al mattino 150 gr. di acqua Janos, e, come bevanda, in due volte, 200 gr. di acqua pura di fonte e 160 gr. di acqua di Vichy.

VENTIMIGLIA.

Onorificenza. — Il comm. Secondo Bianchieri, sindaco della città di Ventimiglia, e fratello del presidente della Camera dei deputati, è stato testè insignito della croce della Legion d'onore dal Governo francese.

BRESCIA.

Il senatore Torelli ribaltato per via. — Il *Bollettino della Società di Solferino e San Martino* narra che il conte senatore Luigi Torelli, presidente, il quale, ad onta della sua coscia slogata, volle fare una lunga visita, dopo molti anni, ai suoi prediletti Ossari per spingere i lavori della Torre storica, l'altro ieri, da uno sciagurato vetturale dell'*Albergo Mayer* di Desenzano, venne ribaltato dalla carrozza e sbalzato in mezzo alla via. È già una fortuna il salvarsi quando si è sani, possono quindi immaginare i lettori in quale stato debbansi trovare le sventurate e già poste ossa di quel vecchio venerando dopo una scossa così tremenda e pericolosa.

Facciamo voti perchè il senatore Torelli si ristabilisca presto da questo nuovo malanno.

COMO.

Una donna uccisa dallo scoppio di un mortaretto. — Il caso fatale è avvenuto a Bebbio. Due giovinetti si divertivano a caricare e scaricare un mortaretto.

La sgraziata vittima era lontana un dieci metri, sulla soglia della sua casa, quando avvenne lo scoppio. Teneva fra le braccia addormentato il proprio bambino di 11 mesi.

Il mortaretto andò in frantumi ed una grossa scheggia colpì la povera donna nella parte sinistra del capo. Cadde fulminata senza poter pronunciare una parola. Il bimbo fortunatamente non si fece alcun male.

I due involontari uccisori sono fuggiti terrorizzati, nè di essi si ha notizia alcuna.

L'uccisa lascia cinque figli.

MONTALENGHE.

(Nostre lettere part. — 22 agosto).

Una festa operaia. — (C. G.) — La Società operaia di Montalenghe celebrò solennemente oggi il suo terzo lustro di utile ed operosa esistenza col concorso di ben 14 consorelle venute dai paesi più lontani del Canavese. Il ricevimento non poteva essere più cordiale, più espansivo. E malgrado che Giove Pluvio ce ne facesse una delle sue col benedirci di tanto in tanto, tuttavia il concorso fu così numeroso che il gran cortile di casa Bianco appena potè contenere tutti gl'intervenuti, in numero di circa 950.

Fin dalla mattina però una grata sorpresa era preparata per questa popolazione che ha tuttavia nel cuore la memoria di quell'egregio, come che fu il cav. avv. Francesco Guglielmi, iniziatore della Società operaia di Strambino e di Montalenghe, protettore di ogni idea generosa che tendesse a giovare all'operaio. Fin dalla mattina, la rappresentanza del Sodalizio di Strambino giungendovi alle ore nove, si recava al cimitero, e per atto di riconoscenza al suo fondatore e protettore, deponeva sulla sua tomba una corona ricca, con nastri eleganti, i quali erano fregiati colle iniziali dell'egregio uomo tanto benemerito del Canavese tutto. Il gentile pensiero commosse la famiglia Guglielmi e la popolazione tutta.

Così con un atto di riconoscenza cominciava la festa del lavoro.

Alle dodici vi fu banchetto sotto una pioggia continua, che le tele non valevano ad impedire cadesse sulle mense. Però il brio e la gaiezza non cessarono un solo istante.

Ad un'ora pom. arriva, un battimani indiavolato; chè [illegible] i commensali salutavano l'ap-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-AQUAVIVA

Chinandosi verso lui, cercò di prendere una delle sue briglie, ma un brusco movimento del cavallo gliela ritolse. Però Costanza aveva compreso. Ella aveva perduto tutto il suo impero su quella bestia impazzita, divenuta insensibile al morso. Gettò, torno a sè un rapido sguardo e in un attimo levò la gamba dal corno della sella. Poi stava per lasciarsi cadere, quando Ruggero, più pronto di lei, la prese nelle sue braccia. Il cavallo si slanciò sopra al muro e disparve. S'intese un gran tonfo, al quale tenne dietro un grido acuto di Bianca. Poi si fe un gran silenzio....

Tutti si guardavano sbigottiti e lividi. Costanza, dolcemente posata a terra dal cognato, rimaneva immobile e stupefatta. Lord Cecil e il capitano Lacy corsero a vedere al di là del muro. In un fosso profondo, largo cinque o sei metri, il povero cavallo si dibatteva nei dolori dell'agonia. Mentre il *groom*, aiutato da due gentiluomini, legava i cavalli a tronchi d'alberi e cercava un passaggio per scendere nel fossato, Costanza, appoggiata alla spalla di Ruggero, volgeva verso di lui il viso pallido ed i grandi occhi malinconici.

— Mi avete salvata la vita, — gli disse a bassa voce; — devo ringraziarvene?

Osservò in quel momento la fisonomia alterata, le labbra livide e tremanti di suo cognato.

— Ah! Costanza, — egli disse con voce soffocata dalla commozione. E non potè dire altro. Due lagrime luccicavano come perle ne' suoi occhi profondi, fissi su lei con un'espressione di tenerezza immensa e d'angoscia.

— Voi avete avuto più paura di me! — riprese a dire Costanza con un sorriso.

Egli le prese le mani e le baciò. Costanza volse lo sguardo verso Bianca, che si era avvicinata al muro e guardava con compassione il povero cavallo.

Parecchi contadini accorsi dal campo vicino erano scesi nel fosso ed aiutavano a trascinarlo fuori.

— Ho guastato tutto il piacere della vostra passeggiata! — disse la contessa a Ruggero con un sorriso triste, designandogli miss Saville.

— Il mio piacere? — egli disse sorpreso. — Non provo piacere che presso voi sola!

Si tacque, confuso, temendo di aver detto troppo.

Una fiamma imporporò la fronte di Costanza, mentre una gioia intensa, nuova, ineffabile, inondò la sua anima. Ella alzò i begli occhi pieni di luce e di sorriso. Incontrarono lo sguardo di Ruggero, uno sguardo nel quale ella lesse qualche cosa che la fece tremare ad un tratto come la foglia sotto il vento foriero della tempesta.

Un'esclamazione di Bianca li richiamò entrambi alla realtà delle cose. Costanza si ricordò ad un tratto del povero cavallo caduto e, coprendosi il volto colle mani:

— Ah! è orribile, — ella esclamò; — chi sa se quella povera bestia potrà ancora rialzarsi!

Il capitano Lacy giungeva in quel momento.

— Lady De Quarey, — disse mestamente, — mi dispiace dovervi affliggere... ma bisogna pure che lo sappiate... il disgraziato cavallo è perduto!

— Mio povero *Dandy!* — disse Costanza con voce commossa. — Soffre assai?

— No, a quanto pare — rispose Lacy — e potete assicurarvene voi stessa. Ma non può vivere e val meglio finirlo subito.

Costanza avanzò di qualche passo.

— Perchè volere uno spettacolo che vi attristerà? — osservò Ruggero, cercando di trattenerla.

— Da quando nella nostra famiglia si è ingrati e pusillanimi? — ribattè Costanza con fierezza.

Cavalieri e contadini erano riusciti con tutti gli stenti a tirar fuori dal fosso il povero cavallo e lo avevano trascinato nel campo, dove il grano nascente stendeva già un leggero tappeto verde. Costanza si chinò sul muro, lo vide e dai suoi occhi cadde una lagrima.

— Non è proprio più possibile salvarlo? — ella domandò al capitano Lacy.

— Impossibile — rispose egli gravemente.

— Allora, mi raccomando che non lo si faccia soffrire!

— State tranquilla, — disse il capitano commosso. — La sua morte sarà immediata. Ve lo prometto. Rimarrò qui apposta.

— Che orrore! — esclamò miss Saville, giungendo le mani con un gesto di ribrezzo.

— Venite — disse Costanza con calma. Aveva rialzato lo strascico della sua veste d'amazzone e lo teneva con una mano. Il capitano Lacy le offrì il braccio e camminarono in silenzio verso il sentiero pel quale erano scesi nel campo. Ruggero, appoggiato al muro, li seguiva collo sguardo, mentre Bianca, il cui cuore troppo tenero non poteva sopportare lo spettacolo di quella scena straziante, piangeva a calde lagrime. Egli vide sua cognata avvicinarsi al cavallo, inginocchiarsi al suo fianco, e accarezzarne dolcemente colla mano le narici bagnate di schiuma sanguigna. La povera bestia, scossa dai brividi dell'agonia, volse verso la contessa i suoi grandi occhi umidi, il cui ardore andava spegnendosi.

— Addio, mio buon *Dandy!* — gli disse Costanza con voce tremante. — Sei stato un cavallo valoroso e bello, ardito alla caccia, fiero e ardente nei campi, nelle foreste, dovunque.... E muori crudelmente per espiare un momento di follia!

Si abbassò su lui e toccò colle labbra il fronte morbido del nobile animale; poi si rialzò pallidissima e rimase in piedi silenziosa cogli occhi asciutti e le mani convulse. Lord Cecil Montmaur le si appressò per condurla via. Ella accettò il braccio di lui e risalì lentamente lo stretto sentiero, voltandosi ancora per gettare al capitano uno sguardo supplichevole. Quello sguardo gli ripeteva:

— Che la sua agonia sia breve!

Il capitano annuì con un inchino e rimase presso la povera bestia, che stava per morire.

Il *groom* aveva seguito Costanza con un contadino che portava la briglia e la sella di lei.

— Payne, mettete la sella di mylady sul mio cavallo, — disse Ruggero. — Io prenderò il vostro e voi rimarrete qui finchè tutto sarà finito. Vi manderemo gente e un cavallo fresco.

Quando furono per partire si voltò verso Montmaur:

— Abbiate cura di miss Saville fino al castello, — gli disse. — Io debbo vegliare su mia cognata; è la prima volta che ella monta *Scapegrace*, che è piuttosto vivace; non sono tranquillo e non mi fido lasciarla, tanto più che si fa notte.

Fu dunque in quell'ordine e con gran dispiacere di miss Bianca che s'incamminarono con passo tranquillo per la strada conducente al castello di Oaklands. Dietro miss Saville e lord Cecil, Costanza e Ruggero, silenziosi, non scambiavano che qualche rara parola concernente il cavallo su cui cavalcava la contessa, che però non era un cavallo da signora. Ma Costanza era abbastanza brava cavallerizza per non aver nulla a temere, malgrado il terribile incidente sopravvenuto. Il cuore di lei era pieno d'una commozione intensa, assorbente, troppo vaga e ancora troppo nuova per inquietare la sua coscienza. Ella andava commossa e sorridente come in un sogno, sebbene sentisse vivo il dispiacere della tragica fine del povero *Dandy*. Un pensiero era fisso nella sua mente e nel suo cuore e signoreggiava tutto.... Ruggero non amava Bianca! Essa ripeteva la dolce frase come uno di quei ritornelli melodici che, uditi una volta, rimangono per sempre nella memoria, senza domandarsi quale strana importanza potesse avere per sè quella convinzione. Quando furono giunti nel gran viale del parco, la massa scura e imponente del castello colle sue grandi finestre illuminate si drizzò loro davanti.

(Continua)

parire improvviso di Febo. Durò poco quel sorriso; la pioggia ricominciò, ma Bacco col suo liquore mantenne il buon umore sotto e cento paraploggie aperti in un amen. Il pranzo venne servito dal signor Gabido e dai tre albergatori del luogo, e, bisogna ben dirlo, non si poteva desiderare di meglio, tenuto conto delle circostanze del tempo e del prezzo.

Dopo pranzo i soliti discorsi ed un'allegra poesia in vernacolo del cav. avv. Ripa, segretario di Fogliano. Si inneggiò al Re, a Cavour, a Vittorio Emanuele, all'anima eletta del cav. avv. Guglielmi, al lavoro, al risparmio, all'Associazione, al mutuo soccorso, ecc.

Alle quattro e mezza la Società percorse cammin facendo la pubblica piazza, bevendo alla secchia tradizionale. La piova non potè guastare una festa che era nella mente e nel cuore di tutti.

PIEVE DEL CAIRO.
(Nostre lettere particolari. — 23 agosto).

Tifo. — Alcuni casi di tifo avvennero. Speriamo siano i primi e gli ultimi.

Va data grandissima lode al dottor Luigi Beccari, il quale fa un servizio inappuntabile e gravosissimo.

ALESSANDRIA.
(Nostre lettere particolari — 22 agosto).

Il processo degli strilloni. — (Calcagnetta) — Il processo degli strilloni svoltosi venerdì davanti al nostro Correzionale finì come Dio volle, e fu malaccio.

Montano, autore del ferimento in danno del calzolaio Taverna, venne condannato ad un anno di carcere anche in grazia di un po' di recidiva; Erba, semplice per avere somministrata l'arma feritrice, ebbe un mesetto di carcere e L. 50 di ammenda; Lovetti, Cavezzale e Rossi, complici, più fortunati degli altri due, furono assolti.

Al dibattimento gli imputati, colla maggior serietà del mondo, si qualificarono per *giornalisti* (!) giacchè essi (e lo disse uno dei giudicabili) non fanno una gran distinzione fra chi scrive i giornali e chi li vende!!!

Nell'orale discussione rimase pure accertato che la causa del delittuoso avvenimento fu una potente sbornia presa dagli *strilloni*.

Il Montano era difeso dall'Ufficio dei poveri; l'Erba era assistito dall'avv. Ferai; le ragioni del Lovetti, del Cavezzale e del Rossi erano sostenute dall'avvocato Manzone. All'udienza presiedeva l'esimio avvocato Spallanzani.

Comando dei carabinieri. — Il maggiore cav. Francesco Oliveri, che da parecchi anni comandava questa divisione dei reali carabinieri, venne traslocato a Livorno. Nel compimento del suo dovere il cav. Oliveri diede prova di molta intelligenza, di molto coraggio e di molta onestà. Quindi non dubito che anche a Livorno l'egregio uomo raccoglierà subito le simpatie di quella cittadinanza. Abbiamo già fra noi il successore del cav. Oliveri e cioè il maggiore cav. Giulio di Montezemolo, che viene da Piacenza preceduto da bellissima fama.

Salute pubblica. — C'è adunque, o non c'è il colera in casa nostra? Lo singarlo è dunque qui per compiere la sua ribalda prodezza? Queste, e presso a poco di questo genere, sono le domande che da qualche giorno, incontrandosi per via, si fanno i buoni gagliaudini. La ragione di simili domande niente affatto consolanti trae la sua origine dalla morte di una povera donna, avvenuta in seguito a indigestione di melone e di polenta fredda. L'indigestione comunissima diventò senz'altro colera grazie ad un bel lavoro d'immaginazione, e quindi la voce pubblica denunciò il *primo caso*. Ma quand'anche in verità si trattasse di colera bello e buono, non è al certo questo caso isolato che deve preoccupare la cittadinanza. In ogni modo le nostre autorità, con lodevole sollecitudine, tutto prevedono e a tutto provvedono.

Dove pur troppo il terribile morbo continua a far vittime è nel piccolo Comune di Solero, che dal 15 aprile a tutto il 20 agosto ebbe 120 casi con 78 morti. Quest'ultima cifra, avuto riguardo alla popolazione del vicino paese, rappresenta un'immensa sciagura, alla quale però largamente soccorre la carità cittadina.

Conferenze. — La sera di mercoledì, nella chiesa cristiana di via Verona, il signor R. Wigley terrà un'altra conferenza sul tema: *Alessandria e l'Evangelo*. Il signor Wigley, come già vi dissi in altra mia, è uomo d'ingegno e di studio, epperò non gli possono mancare nè gli ascoltatori, nè i meritati applausi.

Promozioni militari. — I nostri giovani concittadini cavalieri Emilio e Giulio Figarolo di Groppello furono testè promossi al grado di sottotenenti nell'Arma di cavalleria, ed i signori Deantonio Carlo, Ivaldi Alberto e Piccone Luigi furono pure promossi allo stesso grado nell'Arma di artiglieria. Il signor Carlo Deantonio è figlio del nostro illustre e compianto dottor Francesco Deantonio, letterato e latinista di molto valore, autore di una pregevole traduzione di Lucrezio, lodata dal prof. Mirabilia e pubblicata coi tipi Dumolard nel 1883.

Ai nuovi ufficiali che Alessandria ha dato al patrio esercito i miei sinceri rallegramenti.

Teatri. — Al Politeama abbiamo la Compagnia veneziana dello Zago, diretta dal cav. Gallina. È composta di ottimi elementi. Fra i migliori artisti mi piace notare lo Zago, la Bozzi, la Zenon-Paladini.

Il pubblico — comecchè poco numeroso — è soddisfatto ed applaude alla brava Compagnia, che fra pochi giorni ci lascia, pur troppo!

BARBANIA CANAVESE.
(Nostre lett. part. — 23 agosto).

Festa patronale. — Ricorrendo, domenica 29 ed il successivo lunedì 30, la patronale festa di S. Giuliano martire, avranno luogo in questo Comune vari e molteplici divertimenti popolari.

Domenica, terminate le funzioni religiose, avrà pure principio il gran ballo pubblico popolare, rallegrato dalla banda musicale locale.

Interverrà pure la banda musicale della Venaria Reale, stata appositamente scritturata per le funzioni religiose.

Continueranno il lunedì 30 tutti i divertimenti popolari del giorno prima, nonchè il ballo pubblico sino a tarda ora.

Per maggior comodità dei signori accorrenti, l'impresario sig. Giuseppe Rossetto ha disposto un maggior numero d'omnibus alla stazione di S. Maurizio per trasporto gli a Barbania.

Speriamo che quest'anno almeno si possa dire che S. Giuliano è passato senza pioggia.

PEZZANA VERCELLESE.
(Nostre lettere particolari. — 22 agosto).

Festeggiamento operaio. — Oggi si celebrò la solenne inaugurazione di questa Società operaia. Intervennero alla patriottica e civile funzione i tre deputati del Collegio, Lucca, Faldella e Collobiano, i consiglieri provinciali conte Lostrni e cav. ufficiale Micchiardi, e numerosi rappresentanti delle Società consorelle vicine. La festa seguì con perfetto ordine ed unanime letizia. Al banchetto, egregiamente apprestato, parlarono applauditissimi il sindaco del paese sig. Della Rolle, i tre deputati, il maestro Morenchi, il presidente della Società generale di Vercelli, il dott. Botta, un rappresentante di Terranova ed altri oratori. Si svolsero i concetti e i sentimenti di fratellanza; si dimostrarono i vantaggi materiali e morali delle Associazioni lavoratrici. Una scelta banda musicale rallegrò la festa. Vi furono gentilissimi ricevimenti in casa del signor sindaco e del cav. Monaco. Nel passaggio per Prarolo i deputati furono pure festeggiati da quella popolazione, ospiti degli egregi avvocati fratelli Lavizy. Fu insomma un'ottima giornata per la fratellanza vercellese; un'altra ottima lezione data dal contado alle tre cittadine di tutte le parti.

STRESA.

L'« Albergo Guglielmina » sul Mottarone. — Nella descrizione della *mina colossale di Baveno*, pubblicata nel numero 229 della *Gazzetta*, era questa frase: « Sulla cima più alta del Mottarone sta un albergo, famoso per l'aria leggiera e per l'alleggerimento della borsa che produce; » una frase innocente, detta per ischerzo. Ma il signor Guglielmina, proprietario di quello e di molti altri alberghi alpini notissimi e frequentatissimi, se n'è come avuto a male e ci manda nientemeno che la nota dei prezzi correnti nel suo albergo. Noi speriamo che, sull'altro, basti al signor Guglielmina la nostra dichiarazione che nell'animo di chi pubblicò la frase innocente e incriminata non v'era alcuna intenzione di denigrare lo stabilimento del Mottarone, che tutti conoscono e frequentano e se ne trovano bene.

CASTELNOVETTO (Mortara).
(Nostre lettere particolari — 21 agosto).

Festa operaia. — Domenica passata, 15 corrente agosto, ebbe luogo in Castelnovetto l'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso *La Concordia*. Vi furono grandi preparativi, e numeroso fu il concorso di diverse Società dei paesi circonvicini, come pure intervennero alla festa molti sindaci e le Autorità politiche del circondario nostro, Lomellina. Salto di sbalzo le avvenute cerimonie di ricevimento, ed entro subito nel *mare magnum* dei discorsi pronunciati al banchetto. A dire il vero, ne furono pronunciati troppi, e qualcuno abbastanza lungo.

Vi parlerò adunque dei due principali: quello del sottoprefetto e quello del sindaco, cav. Passerini Giuseppe. Il sotto-prefetto, cav. Gallonzo, si dimostrò elegante oratore, ed il suo discorso, ascoltato con attenzione, ha lasciato la migliore delle impressioni. Discorso serio e tutto d'occasione, ha saputo toccare con maestria la necessità della istruzione, prima fonte di ricchezza di una nazione; abilmente fece paralleli fra l'Italia ed altre Potenze circa l'industria, il commercio e l'agricoltura, e conchiuse col dire mancare in noi lo spirito di associazione, leva potente per superare qualsiasi difficoltà; ebbe replicati applausi meritati.

Il sindaco, cav. Giuseppe Passerini, con acconcie parole ringraziò tutti gl'intervenuti; entrò nel merito della Società di mutuo soccorso, parlando della necessità di esse, dimostrando che il sorgere di Società di mutuo soccorso, di fratellanza, previdenza ed altre è segnacolo certo di progresso, e che i sodalizi aventi lo scopo santo del mutuo soccorso sono pel popolo esempi di moralità, e poco per volta infondono nella mente delle masse il bisogno della dignità personale, tanto necessaria per essere indipendenti.

Le parole del cav. Passerini riscossero applausi meritati.

Gl'invitati lasciarono Castelnovetto soddisfatti della cortese accoglienza.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 24 agosto

★ Una recita Bassi. — Si tratta di una specie di appetitoso antipasto al banchetto di commedie che il Zago prepara al pubblico del teatro Carignano.

Zago con la sua Compagnia, come annunciammo, inizierà le sue recite il 1° settembre, ma per la sera precedente l'ottimo Bassi con alcuni artisti, con le sue brave e simpatiche allieve e con alcuni dilettanti, ci ammannisce una recita straordinaria che sarà il 4° esperimento della sua, ormai rinomata, scuola di recitazione.

E sentite che po' po' di grazia di Dio sarà rappresentato:

1. *Il dente del giudizio* della M. Greinfont, l'empirico francese, di Grangé.
2. *L'articolo 175*, dell'avv. Nasi.
3. *La moglie regna e il marito governa*, di Scribe.
4. *Al pianoforte*, scena del comm. G. Giacosa.
5. *Borghese e militare*, monologo di Moris Moore.

Come si vede, molta roba e tutta scelta, la quale, rappresentata come sarà rappresentata, non può avere che un effetto, quello di far passare al pubblico, che ci figuriamo numerosissimo, una deliziosa serata.

Col cav. Bassi, che prende parte a tutti i lavori qui annunciati, reciterà nel *Dente del giudizio*, in pretto italiano, la brava artista della Compagnia milanese, signora Emma Ivon, ed il signor Beggero, che concorrono gentilmente all'esito dello spettacolo. Nel resto del programma rivedremo le signore Teresa Rubino, Adele Parisio, Edvige Guglielmetti, Irene Bassi, figlia... di suo padre, ed i signori Cristini, Mondino, Cavallo, Rubeo ed Emilio Bassi.

E basta. Ogni previsione sull'esito della serata e sul concorso del pubblico è del tutto superflua.

★ Novità drammatiche. — Un telegramma da Verona ci annuncia che a quel teatro diurno il dramma *I vinti*, di Ulisse Barbieri, ottenne un completo successo.

Venti chiamate all'autore ed agli artisti. Esecuzione accurata.

Il nuovo lavoro del Barbieri si replica.

— Anche al Sannazaro di Napoli venne rappresentata una novità: *Le mezze oneste*, del sig. Polzeider Miccio.

Ebbe un successo contrastato.

— La Compagnia Nazionale rappresenterà fra breve a Roma due lavori drammatici in un atto ed in versi intitolati: *Gli ultimi giorni di Lassalle*, di Pietro Calvi, e *L'artista a morire*, di Gino Monaldi.

CRONACA

Martedì, 24 agosto

Caduta di un ponte. — Fuori della Barriera di Lanzo si sta costruendo un tratto del canale della Ceronda. Stamane cinque o sei operai fabbri stavano sopra un ponte di servizio intenti al loro dovere, quando il ponte rovinò e caddero tutti al suolo dall'altezza di soli due metri. Uno di essi, certo Alasia Giovanni, d'anni 15, si fece male ad un braccio. Gli altri se la cavarono con un po' di paura. L'Alasia venne medicato dal dottor Ghirardi e poi fu portato all'infermeria dell'Ospedale Mauriziano in via Basilica. Guarirà in 15 giorni.

Quistioni d'interesse. — Verso le ore 8 della scorsa notte certi Musso Angelo e Mauro Vittoria vennero a rissa fra di loro per questioni d'interesse sotto l'atrio della stazione di Porta Nuova. Nella colluttazione il Mauro ebbe una ferita di coltello alla mano sinistra guaribile in otto giorni, ed il Musso una bastonata alla testa che gli produsse una ferita lacero-contusa ed una contusione al pollice della mano destra. Guarirà in 15 giorni.

Tanto il Mauro quanto il Musso vennero accompagnati prima all'Ospedale Mauriziano per esservi medicati, e poscia alla Questura da due guardie di pubblica sicurezza.

Cavalli spaventati. — Nella via dell'Ospedale due cavalli attaccati ad un carro dell'Ambulanza militare s'impennarono e fuggendo andarono ad urtare nelle vetrine della bottega del calzolaio Rimini al n. 4, producendovi dei guasti. Nell'urto uno dei cavalli cadde a terra. Non si hanno a deplorare disgrazie.

Cassette postali. — In questi giorni scorsi vennero collocate cassette postali per le lettere e per le stampe alla barriera daziaria di Nizza, di Milano, di Lanzo e del Martinetto. Fra breve si dice che la Direzione locale delle poste provvederà di cassette postali anche tutte le altre barriere della nostra cinta daziaria.

Pugni e calci. — Certi F. Luigi e P. Fedele, facchini, essendo alquanto alterati dal vino, vennero tra loro a diverbio nella via Massena. Dalle parole passati ai fatti, i due amici si scambiarono pugni e calci a bizzeffe. Una guardia urbana riescì non senza difficoltà a tranquillare i rissanti, obbligandoli ad allontanarsi per opposte direzioni.

Urto, caduta e frattura. — Ieri certa Cantù Clara, d'anni 41, fantesca, abitante nella via Mazzini, n. 60, fece segno al cocchiere di un carrozzone della tramvia Torino-Moncalieri di fermarsi, e senza attendere che il veicolo si fosse arrestato, salì dalla parte opposta per mettervi sopra.

In quel mentre venne a passare di là l'*omnibus* n. 45 della Società Piemontese, e, malgrado gli sforzi fatti dal cocchiere Bortuzzi Giovanni Battista, non potè evitare che la donna fosse urtata dal predellino dell'*omnibus* e gettata a terra.

Nella caduta la povera fantesca riportò frattura alla gamba sinistra.

Rialzata da alcuni cittadini, la Cantù venne accompagnata alla vicina farmacia Baravalle, poscia una guardia urbana la fece trasportare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Sequestri sui mercati. — Gli agenti del Municipio non dormono.

Essi sequestrarono stamane sul mercato della frutta e fecero distruggere 112 chilogrammi di frutta sequestrata perchè o troppo immatura o già infracidata.

Vennero pure sequestrati in Borgo Dora 47 poponi guasti e 22 chilogrammi di pomidoro.

Di male in peggio. — Ieri sera, sullo stradale di Reaglio, e precisamente vicino alla così detta *Cà Brusa*, certo B. Maurizio venne, per frivoli motivi, a rissa con certi fratelli C.

Il B. naturalmente ebbe la peggio, e si buscò numerosi calci e pugni dai due avversari, e, visto che la sua posizione era insostenibile, si diede alla fuga; senonchè, non badando dove mettesse i piedi, cadde in un profondo fosso, dove rimase tutta la notte.

Stamane una guardia campestre che dalla Madonna del Pilone recavasi a Reaglio vide il disgraziato e lo aiutò ad uscire da quella specie di tomba, e lo condusse all'Ospedale di S. Giovanni.

Le contusioni riportate dal B., sia per le percosse ricevute, sia per la caduta, fortunatamente non sono gravi e guariranno in 10 o 12 giorni.

Tentato suicidio. — Ieri sera, verso le 8 1/2, certo B. Luigi, d'anni 18, abitante nel viale della Regina, tentava togliersi la vita con un colpo di rivoltella allo stomaco. Il proiettile deviò, ed il B. riportò solo una ferita, che all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne accompagnato, fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

ESTERO

La rivoluzione di Bulgaria.

Per quanto inaspettata la notizia della rivoluzione bulgara e della deposizione del principe di Bulgaria, essa non deve riescir nuova a quelli dei nostri lettori che seguono attentamente le corrispondenze da Vienna e da Berlino del nostro giornale.

Parecchie volte in esse si accennò alla condizione in cui si trovava il principe Alessandro di fronte alla Russia, i raggiri di questa per rendergli impossibile il governare la Rumelia, per giungere a sbalzarlo dal trono, come di fatti riuscì.

Una corrispondenza da Berlino di un mese fa, comparsa nel n. 200 del nostro giornale, prediceva a chiare note quanto ora è successo.

Crediamo di riportarne un brano che servirà a dimostrare come di lunga mano fosse preparato il colpo di Stato di cui l'Europa è oggi spettatrice.

Ecco cosa scriveva il nostro *Cola* da Berlino il 14 luglio u. s.:

La Russia lavora a tutt'uomo per rovesciare il principe Alessandro mediante una rivoluzione, un pronunciamento, un colpo di Stato all'interno. Il fine lo ha chiaro e netto davanti a sè, e circa ai mezzi non ne disdegna nessuno. Lavora a voce e per iscritto, coi brividi della paura e colla calamita dei rubli, colle note diplomatiche suggerite ed imposte dalla Turchia, e colle pastorali dell'esarca bulgaro, dimorante in corpo a Costantinopoli, ma domiciliato in ispirito a Mosca. Ai Bulgari, nei quali vibra più forte la corda slava, si ricorda essere Alessandro un « bastardo tedesco. » Gli ortodossi devoti si cerca di disgustarli additando loro la chiesetta protestante costruita a Sofia vicino al palazzo del principe. Alla gente memore dell'oppressione turca, questi vien dipinto come un satellite della Porta, che s'è venduto anima e corpo al sultano. Una lettera scritta alla buona e diffusa nel paese a migliaia d'esemplari, racconta ai contadini l'apologo del lupo, dei cani da pastore e delle pecore. Allontanate i cani, dissero i lupi alle pecore, e noi vivremo da buoni fratelli.

I cani, inutile il dirlo, sono i Russi, le pecore i buoni Bulgari ed il lupo... è il vincitore di Sliwnitza.

Ora nessuno può dire, a distanza, ed i diplomatici meno che mai, se i Bulgari, nuovi all'indipendenza e nuovi alla libertà, avranno la mente tanto lucida ed il cuore tanto saldo da resistere alle arti volgari dei mezzi russi ed ai loro rubli. Ma questo è certo, che l'Europa, *sic rebus stantibus*, all'indomani d'una rivoluzione a Sofia, chinerebbe la testa come ha fatto per Batum, e sottoscriverebbe colla sua migliore calligrafia l'atto d'assunzione d'una marionetta danese al trono di Bulgaria. Al più si darebbe all'Austria la magra offa dell'annessione definitiva della Bosnia-Erzegovina.

Auguriamoci che i Bulgari resistano.

I Bulgari non hanno resistito, e la rivoluzione a Sofia, così ben pronosticata dal nostro corrispondente, è un fatto compiuto.

Saremmo anche disposti a credere che egli sia buon vaticinatore quando dice che « all'indomani d'una rivoluzione a Sofia l'Europa chinerebbe la testa come ha fatto per Batum, » se, dopo il 14 luglio, non fosse avvenuta in Inghilterra la crisi ministeriale che riportò al potere il Salisbury.

L'Inghilterra, secondo la politica salisburiana ha in questo momento bisogno di svagarsi dalle questioni interne, fra cui primissima quella dell'Irlanda, con farebbe quindi stupire per nulla che il Ministero Salisbury cercasse questo svago nell'amicizia colla Russia non solo la questione della offesa al principe di Bulgaria, imparentato, per riguardo al fratello Enrico di Battenberg, colla Casa d'Inghilterra, ma anche i conti non ancora ben definiti della frontiera indostanica.

Tutto è possibile allo stato delle cose.

Berlino, 23 (Ag. Stef.). — Il *Wolff-Bureau* è informato che il proclama del Governo provvisorio bulgaro dice: « Il principe Alessandro rese alla Bulgaria grandi servigi sui campi di battaglia, ma non avendo abbastanza considerato nella sua politica la Bulgaria essere uno Stato slavo e il dovere di aver buoni rapporti colla Russia, la destituzione era diventata necessaria. » Il principe è prigioniero a Lompalanka, ma fra poco si porrà in libertà e si condurrà al confine.

Vienna, 23 (Ag. Stef.). — La *Politische Correspondenz* ha da Bukarest le seguenti notizie circa la deposizione del principe Alessandro: La mattina del 21 corrente il palazzo del principe fu circondato dalla folla e dalle truppe chiedenti la destituzione del principe. La destituzione fu proclamata. Un Comitato composto di Karaveloff, Zankoff, Grekoff, Buronoff, Radoslavoff, Gueff e del ministro della guerra assunse il Governo. Grandi *meetings* furono tenuti a Rustciuk ed a Sofia che aderirono all'avvenimento.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Secondo dispacci da Vienna e Berlino al *Times*, la rivoluzione nella Bulgaria vi destò viva sorpresa. La deposizione del principe Alessandro non è punto il risultato del convegno di Gastein. Gli imperatori avevano deciso semplicemente di non intervenire nella Bulgaria se il principe incontrasse difficoltà nelle popolazioni.

Il *Times* riconosce che la deposizione del principe Alessandro è un trionfo della diplomazia russa ed uno scacco per la diplomazia inglese; ma resta a sapere come la Germania e l'Austria giudicheranno la rivoluzione della Bulgaria se la Russia la provocò senza il loro consenso.

Lo *Standard* crede impossibile che una impresa così brutale sia stata eseguita senza la connivenza dell'Austria e della Germania.

Il *Daily News* dice che se la deposizione del principe Alessandro fu effettuata senza il consenso della Porta, risulterebbero gravi difficoltà internazionali.

Il *Daily Chronique* crede che la deposizione mette in grave pericolo la pace europea.

VIENNA, 23, *ore 4,40 pom.* — Il *Fremdenblatt* dice che la rivoluzione di Sofia — la quale non ha sorpreso le grandi Potenze — si restringerà alle proporzioni di un fatto locale, non uscendo dal campo diplomatico. Soggiunge che bisogna attribuire una importanza decisiva all'attitudine della Porta che nè diplomaticamente, nè attivamente prende le parti del principe spodestato.

I giornali di Cracovia calcolano che sia per succedere ad Alessandro di Battenberg sul trono di Bulgaria Pietro Karageorgievich.

Le truppe turche non hanno occupato i paesi orientali della Rumelia, ma trovansi ai confini di Macedonia e Rumelia.

Varna, 23 (Ag. Stef.). — Secondo notizie da Sofia, il partito di Karavelow sarebbe estraneo al colpo di Stato del 21 corrente. Ecco come sarebbero accadute le cose: Nella notte dal 20 al 21 detto la residenza del principe a Sofia venne improvvisamente circondata dalle truppe insorte assieme agli allievi della Scuola militare. Il principe sarebbe stato condotto alla frontiera sotto una scorta, dopochè diede la dimissione per iscritto. Subito un Governo fu costituito avente a capo l'arcivescovo di Sofia, come luogotenente principesco. La città è posta in istato d'assedio. Gli altri membri del Governo sono Zankoff, Storanoff, Grulef, ecc., tutti membri del partito conservatore, partigiani della Russia.

Bukarest, 23 (Ag. Stef.). — Si ha da Sofia che la popolazione fece una dimostrazione innanzi al Consolato di Russia. Il console fu acclamato.

BERLINO, 23, *ore 6,20 pom.* — La stampa continua generalmente a considerare la deposizione del principe Alessandro come una soluzione, almeno provvisoria, della questione orientale.

L'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* si limita a constatare che nessuna rivoluzione bulgara può implicare interessi tedeschi.

La *Kreuzzeitung* dice che il prezzo della pace europea non sarà mai troppo caro. Del resto, raccomanda una fiducia illimitata nel principe di Bismarck.

— Il *Berliner Tageblatt* riceve una versione, da nessuno creduta, secondo cui il principe Alessandro, sorpreso nel suo palazzo di Sofia dai congiurati, sarebbe stato costretto a scegliere fra la morte e l'abdicazione, e avrebbe preferito la seconda (!!!).

Questa versione si ritiene dai più come oltraggiosa pel principe, che mostrò un così meraviglioso coraggio sui campi di battaglia.

VIENNA, 24, *ore 9 ant.* — I giornali di stamane recano molti dispacci particolari, ma tutti contengono notizie insignificanti e contraddittorie.

Sorprende il fatto che non si sappia quel che sia avvenuto del principe Alessandro. Dicesi che questi sia aspettato a bordo d'un vapore russo a Lompalanka sul Danubio.

Il *Tagblatt* manifesta il timore che gli ordinatori della rivoluzione a palazzo trovino un sotterfugio per liberarsi per sempre di lui.

Si conferma intanto la notizia che solo pochi ufficiali hanno aderito al movimento; le truppe devote al principe vennero appositamente mandate verso il confine serbo.

Dicesi che a Sofia sia seguito uno scontro sanguinoso fra le truppe traditrici e le truppe rimaste devote.

Quanto alla situazione politica, si crede che Austria e Germania abbiano voluto lasciar questo sfogo alla Russia pel mantenimento della pace.

Domani Kallay, governatore di Bosnia ed Erzegovina, parte per Serajevo.

PARIGI, 24, *ore 9,5 ant.* — La rivoluzione bulgara produce qui finora pochissimo effetto. I giornali ne parlano con calma. Si crede che non avverrà nessuna complicazione. La Potenza più interessata nella faccenda è l'Inghilterra, che gode in Francia di poche simpatie.

Bucarest, 23 (Ag. Stef.). — Informazioni particolari dicono che il Governo provvisorio di Sofia vedendo l'opinione pubblica favorevole al principe, fa circolare una lista ministeriale comprendente le notabilità di tutti i partiti, per ingannare la pubblica opinione. La lista sarebbe composta di Karaveloff, Stambuloff, Radoslavoff, Manoff, Madiaroff, Velitchoff, Stoiloff, Zankoff, Brumoff, Grekoff, Iconomoff, Nikifoloff e Grueff, ma simile combinazione sembra impossibile, ed è destinata unicamente ad influire sulla pubblica opinione. La guarnigione di Sciumla restò fedele al principe e ricuserebbe di riconoscere il Governo provvisorio. Molte persone, temendo le conseguenze di un trionfo della Russia, fuggono dalla Bulgaria ed arrivano in Rumelia, fra le quali Stoianoff, ex-presidente del Governo provvisorio della Rumelia, nonchè parecchi nihilisti russi, che comandavano, come ufficiali, tre navi della flottiglia della Bulgaria. Certe informazioni dicono che la rivoluzione scoppiò mentre il principe ispezionava la posizione di Sliwnitza e si preparava ad andare ad ispezionare le truppe di Vidilino. Dicesi che il principe sia incarcerato in un monastero presso Sofia. Dicesi che Karaveloff fu pure arrestato. I viaggiatori da Costantinopoli che si trovavano nel treno-lampo vennero fermati ieri a Routsciuk, ed ebbero libero passaggio soltanto oggi. Tutti i dispacci vennero fermati a Routsciuk, ove l'ingresso all'ufficio telegrafico fu proibito anche agli impiegati del telegrafo, il capo-servizio restando solo in comunicazione col Governo provvisorio. I dispacci di transito furono pure fermati, salvo alcuni diretti ai Russi.

Costantinopoli, 23 (Ag. Stef.). — Si ha da Sofia che sabato alle ore 2 ant. il 2° reggimento di cavalleria circondò il palazzo del principe; quindi una deputazione composta di Zankoff, del metropolita Clemente ed altri loro partigiani, salì presso il principe e gli domandò di abdicare. I particolari del colloquio sono ignorati. Il principe firmò una dichiarazione nella quale dice di riconoscere che il suo mantenimento al trono cagionava la rovina della Bulgaria ed abdicava. Verso l'aurora il principe, scortato militarmente, fu diretto a Lompalanka, donde passò in Rumenia. Conosciuto il colpo di Stato, una gran folla si riunì sotto le finestre del Consolato russo chiedendo la protezione dello tsar. L'agente della Russia promise di telegrafare allo tsar. Si formò il Governo provvisorio: Metropolita Clemente, presidente; Zankoff, interno; Stojanoff, esteri; Radaslavoff, giustizia; Nikiforoff, guerra; Bourmoff, finanze; Verlikoff, istruzione e Grueff generalissimo. Il proclama del Governo provvisorio annunzia gli avvenimenti e dichiara che si rispetteranno la vita ed i diritti nazionali degli stranieri. I membri del Governo visitarono Bogdanoff, agente della Russia, e lo pregarono di trasmettere allo tsar l'espressione della loro devozione.

L'esercito giurò fedeltà al Governo provvisorio. Karaveloff e Nicolaieff furono arrestati. Il candidato russo in sostituzione del principe Alessandro sarebbe il principe Alessandro di Oldemburgo, generale russo e parente dello tsar.

La *Pall Mall Gazette* dice che l'Inghilterra non è la più colpita dalla rivoluzione della Bulgaria; e soggiunge: « Non abbiamo nulla a fare eccettochè attendere e vedere l'attitudine delle altre Potenze. » Se la Russia e l'Austria possono accordarsi sulla delimitazione delle loro sfere d'influenza rispettive, si farebbe un gran passo per un aggiornamento, forse *sine die*, della conflagrazione generale d'Oriente.

La *St-James Gazette* attribuisce la deposizione del principe Alessandro interamente allo tsar, che agì forse col consenso della Germania e dell'Austria. Dice che non spetta all'Inghilterra di vendicare il principe; la Turchia senza dubbio rivendicherà i suoi diritti di sovranità sulla Rumelia. La decisione della vertenza è fra le mani di Bismark e Kalnoky.

TELEGRAMMI ESTERI

Londra, 23 (Ag. Stef.). — Ieri si tennero diversi *meetings* socialisti; in quello di Bellstreet successero scene tumultuose.

La Polizia fu fischiata ed a mala pena mantenne l'ordine.

Il *Daily Chronicle* ha da Pietroburgo: Dicesi che l'Emiro di Bokhara, vassallo della Russia, domandò imperativamente agli Afgani la cessione del distretto di Khofoalek.

New-York, 22 (Ag. Stef.). — Parlasi d'una rivoluzione nell'Honduras.

Windiwostock, 22 (Ag. Stef.). — È giunto il regio avviso *Rapido*. A bordo bene.

Parigi, 23 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* ha da Vienna: La deposizione del principe Alessandro destò sorpresa completa; ma è commentata generalmente favorevole alla pacificazione della questione orientale. I *Débats* hanno da Berlino: Tutti i giornali considerano la deposizione del principe Alessandro come un pegno di pace.

Londra, 23 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Stanhope dice che la non annessione all'Inghilterra delle isole Ellice è infondata.

Gorst dice che le truppe di Birmania composte di 17,364 uomini si rinforzeranno di 10,000.

Nessuna interrogazione circa la rivoluzione in Bulgaria.

Viene ripresa la discussione sull'indirizzo.

PARIGI, 24, *ore 9,5 ant.* — Il *Figaro* pubblica nuovamente la notizia delle dimissioni di Grévy dalla presidenza della Repubblica.

Clémenceau appoggierebbe la successione di Freycinet alla presidenza.

— Ieri sera nella raffineria Say avvenne una catastrofe dovuta all'esplosione d'un bollitore a vapore.

Lo scoppio ferì o bruciò gravemente cinque operai italiani a nome Ravera, Appino, Martina, Adeberto e Giaglaro.

Il Ravera ed il Giaglaro sono morti stanotte; Appino è in istato disperato.

Venne aperta un'inchiesta giudiziaria.

— Ieri cadde su Parigi un grande acquazzone con molta grandine.

I chicchi di grandine erano grossi come nocciuole.

A Ivry, Vanves, Montrouge e a Montreuil la grandine devastò completamente le uve e la frutta.

A Saint-Cloud il *quai* della Senna crollò, producendo danni considerevolissimi.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

STATO CIVILE. — Torino, 23 agosto 1886.
NASCITE 28: [illegible] maschi 17, femmine 11.
MATRIMONI. — Carassi del Villar nobile Alfonso Germano con Capenna Augusta — Menardi Giovenale con Tersolo Lidia.
MORTI. — Fiando Giuseppina, d'anni 13, di Torino.
Barberis Maria, id. 8, di Torino, scolara.
Oberto Margherita n. Ferrero, id. 40, di Baldissero Torin.
Seminino Angela, id. 15, di Torino, sarta.
Pantino Franc., id. 22, di S. Damiano d'Asti, contadina.
Massino Francesco, id. 44, di Gerenzago, calzolaio.
Ferona Anna n. Balma, id. 72, di Nole, sarta.
Longo Giuseppe, id. 64, di Torino, mercante ambulante.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 23 agosto.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 738,3	3 pom. 736,4	9 pom. 734,9

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+19,8	+33,0	+27,8

Tensione del vapore in millimetri:

13,7	14,6	14,3

Umidità relativa in centesimi:

73	68	70

Venti: calma	calma	calma

Stato atmosferico:

s. p. n.	n. p. s.	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +16,7, mass. +33,7.
Acqua caduta mm. 1.5 — Min. della notte del 24 +17,9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 25 agosto 1886. — Nascere del Sole 5,31 — Meridiano 0,31 — Tramonto 7.7. — Nascere della Luna 0,48 mat. — Meridiano 8,13 mat. — Tramonto 3,53 sera. — Giorno della Luna 25°.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 21 agosto — *Ufficio centrale di Parigi.*
Il barometro si è generalmente abbassato su quasi tutta l'Europa; i massimi si trovano al nord-ovest ed al sud-ovest.
Una burrasca passa al nord della Scandinavia (Bodo 744 mm.) ed una zona di pressione inferiore a 760 mm. (Lisbona 756 mm.) copre tutto il bacino del Mediterraneo.
Le altezze barometriche sono ancora superiori a 765 mm. sulle isole britanniche ed in Germania.
Soffia vento violento d'ovest a Bodo.
La temperatura si è nuovamente abbassata in molte regioni.
Italia — 21 agosto 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro leggermente disceso, pioggie e temporali specialmente sul versante adriatico, venti del 4° quadrante generalmente deboli, temperatura alquanto aumentata.
Stamane cielo sereno sulle Isole, nuvoloso, coperto e piovoso altrove, venti qua e là sensibili settentrionali.
Barometro a 758 mm. a Roma e sul medio Adriatico, a 759 a Cosenza, Firenze e Pola, a 761 sul Piemonte.
Mare agitato lungo la costa media dell'Adriatico.
TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 21 agosto.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+18,0	+10,0	Madrid	+29,6	+13,1
Stoccolma	+23,0	+12,0	Lisbona	+18,0	+16,6
Christiansund	+20,0	+9,0	Trieste	+26,0	+21,8
Copenaghen	+21,0	+12,0	Venezia	+24,0	+20,3
Valenza	+18,9	+12,2	Milano	+28,0	+17,3
Cormont	+19,3	+10,6	Torino	+23,0	+17,0
Bruxelles	+20,1	+12,7	Moncalieri	+28,2	+16,0
Amburgo	+22,4	+12,0	Genova	+31,6	+21,4
Cassel	+26,0	+11,0	Firenze	+25,5	+17,8
Breslavia	+24,0	+13,0	Roma	+24,9	+20,0
Cracovia	+25,0	+13,0	Napoli	+25,1	+19,7
Hermanstadt	+21,0	+14,0	Cagliari	+30,0	+17,0
Vienna	+25,9	+17,0	Palermo	+27,8	+17,0
Berna	+19,8	+12,5	Monaco	»	»
Parigi	+22,8	+14,4	Costantinopoli	+28,0	+22,5
Bordeaux	+19,0	+14,5	Algeri	+26,0	+19,1
Lione	+22,5	+13,0	Tunisi	»	+18,0
Nizza	+28,0	+16,0	Gibilterra	+31,0	+21,0

Pel P. F. Denza: Tosetti.

Gazzettino d'affari.
PROVINCIA DI TORINO. — *Fallimenti.* — Fu dichiarato il fallimento di Festa Luigia moglie di Riccardo Grifoni, di Torino, esercente negozio da Caffè e liquori in Torino, corso Vittorio Emanuele, n. 60. Giudice delegato sig. Grosso Pietro; curatore provvisorio signor avv. Ferrero Giuseppe. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 9 settembre, ore 2 1/2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 settembre. La chiusura della verifica avrà luogo il 2 ottobre, ore 2 1/2 pom.
— Fu dichiarato il fallimento di Bellina Eugenio, esercente la Trattoria del *Pero d'oro*, via Santa Maria, n. 5, Torino. Giudice delegato, signor Tesiore cav. Alessandro; curatore provvisorio il signor Bovo geometra Carlo. La prima adunanza è fissata pel 9 settembre, ore 2 1/2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 17 settembre. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 30 settembre, ore 2 1/2 pomeridiane.
— Nel fallimento della Società Sarto e Modiste venne chiusa la verifica dei crediti.
— In quello dei coniugi Bagnasacco fu rinviata la verifica dei crediti al 9 settembre, ore 9 ant.
— In quello di Bellia Agostino l'adunanza per concordato è fissata pel 25 settembre, ore 10 ant.
— In quello di Betenna Giuseppe il bilancio depositato dà un attivo di lire 1302 55, un passivo di lire 5153 98
— In quello di Antonel Paolo fu Giuseppe a membri della delegazione di sorveglianza furono nominati i signori Castio Antonio, Faccio Pietro e ditta Gerardi Boeria. La chiusura della verifica fu fissata pel 15 settembre, ore 2 pom. Il bilancio dà un attivo di lire 16,637 60, un passivo di lire 18,014 70, lo sbilancio è di lire 1377 10.
— Nel fallimento di Colnaghi venne chiusa la verifica dei crediti senza contestazione.
— Nel fallimento di Pizzorno e Rosso, fu chiusa la verifica dei crediti.
— Nel fallimento di Farina Cesare la verifica dei crediti avrà luogo il 1° settembre, ore 2 1/2 pom.
Scioglimento di Società. — Con scrittura 27 luglio, tra i signori Bosco Cesare e Costanzo Sona, fu sciolta la Società fra di essi esistente per l'esercizio del *Caffè Roma*, già *Diley*, consolidando nel solo Costanzo Sona con tutti i relativi oneri e diritti verso chicchessia a completo sgravio ed esclusione del signor Bosco. I conti sociali furono dichiarati chiusi al 31 luglio 1886.

BORSE E COMMERCIO

agosto	23 Genova	19 Milano	23 Firenze
Rendita italiana cont.	100 22	— —	100 35
» » fin	100 27	— —	— —
» » (500)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2123 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	976 —	— —	984 —
» Ferrovie Merid.	753 —	— —	753 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	581 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	579 —	580 —	— —
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1169 —
» Banca Gen. Roma	— —	— —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1302 —	— —
» Lanif. Cantoniale	— —	325 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	595 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	247-48	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mon. Firenze	— —	— —	— —
» Calzoleria Napoli	— —	— —	— —
Cambio Londra - vista	25 34	— —	— —
» » 3 mesi	25 30	— —	25 19
» Parigi - vista	100 25	— —	100 30
» » 3 mesi	100 30	— —	— —

Londra, 23		Londra, 23	
Consolidato inglese	101 —	Consolidato inglese	100 13/16
Rendita italiana	98 7/8	Rendita italiana	98 7/8
Spagnuolo	60 3/8	Argento fino	42 3/8
Turco	14 5/10	Versamenti all'alla Banca	
Egiziano del 1883	13 1/2	d'Inghil. L. st.	91,000
Ritirate dalla Banca d'Inghil. L. st.			104,000

Vienna, 23		Berlino, 23	
Mobiliare	280 25	Mobiliare	463 [illegible]
Lombarde	118 35	Austriache	376 [illegible]
Banca Anglo-Austriaca	112 50	Lombarde	190 [illegible]
Austriache	230 50	Cambio su Londra	20 [illegible]
Banca Nazionale	860 —	Rendita italiana	100 40
Napoleoni d'oro	10 01	Mediterranee	156 [illegible]
Argento la Banconota	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 90	Rendita Turca	15 [illegible]
Lire italiane	49 75	Prestito Russo	103 [illegible]
Cambio su Londra	126 20	Prestito orient. Russo	60 [illegible]
Rendita Austriaca	85 93	Argent. per cont.	197 25
Id.	85 35	Dopo Borsa	458 50
Lombardi	18 75	Id.	374 [illegible]
Rendita Austr. oro.	— —	Id.	183 [illegible]

NUOVA YORK 21.
Frumento rosso dell. 0 92 — Granturco dell. 0 52 —
Farina extra stato da doll. 2 90 a 3 10.

STAGIONATURA SETE. — Torino, 23 agosto.

Società in accomandita A. Bertoldo Comm.			Condizione sete della Seta in Torino Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	9	924 87	Organzino	4	293 [illegible]
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	11	1019 06	Greggia	2	195 [illegible]
Doppio greggia	—	— —	Doppio greggia	—	— —
Articoli diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	20	1943 93	Totale	6	491 [illegible]
Id. nel mese	327	33174 35	Id. nel mese	106	

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.